

LA VOCE DI TRIESTE



The Voice of Trieste - La Voix de Trieste - Die Stimme von Triest - Tržaški glas - La Vôs di Triest - Glas Trsta - Γлас Трста - Glazo ot Trsto - Trieszt hangja - Vocea din Trieste Η φωνή της Τεργέστης - ישעיבי עון טריאסט - קול טריאסט - Trieste Ses

Quindicinale – Anno 3 - N. 38- 16 gennaio 2014- € 1,50



Il nostro programma è la semplice ed antica regola di amare il bene, dire la verità, non avere paura, proteggere i più deboli.

*E*ditoriale

Emergenza difensiva

L'autodifesa è diritto riconosciuto anche a livello internazionale, e Trieste incomincia ad averne necessità sempre maggiore.

Questo è dunque un numero della Voce d'emergenza difensiva, zeppo di documenti inediti non facili da leggere, ma indispensabili per rendersi conto di come stanno veramente le cose dietro una facciata di normalità che diventa maschera imposta sempre più intollerabile.

Dietro quella facciata quasi metà popolazione, indipendentemente dall'età giovane, mediana o avanzata, sta precipitando verso la povertà, o ci è già sprofondata, e senza prospettive ragionevoli di uscirne col lavoro o pensioni decenti. Un altro quarto vivacchia, più o meno a rischio, e solo il quarto residuo ha posizioni abbastanza sicure da sentirsi sereno se non si guarda troppo attorno.

Se non sente i racconti della sofferenza, se non la vede, se non osserva le persone ormai numerose che vanno a frugare nella spazzatura in cerca di cibo, alcuni di notte per tentar di ridurre l'umiliazione. E sono sempre più in difficoltà anche le strutture volonterose di assistenza, quasi tutte d'area religiosa e non politica. Ed anche questo significa qualcosa.

Perché se la gente nostra si trova in queste condizioni non è per caso. Ma per una somma di malgoverni e di malaffari, che tra indifferenza ed ingordigia politica e materiale demoliscono anche le risorse di lavoro primarie, come il porto e porto franco, che si potrebbero attivare con risultati positivi rapidi, pur di avere abbastanza onestà, coraggio e coscienza.

Abbiamo perciò denunciato qui tutta una serie di responsabilità politiche e morali documentate, e sorrette da troppe arroganze, irresponsabilità ed ipocrisie, di chi mostra di considerare la politica più potere che servizio, più fazione che comunità, più burocrazia che aiuto doveroso.

Alcuni dei rimproverati potranno offendersene, ma noi riteniamo di aver detto e fatto null'altro che il vero ed il giusto, e con reazione legittima anche inferiore alla provocazione quotidiana dei discorsi e dei comportamenti di costoro. Ed in ogni caso, il giudizio spetta a voi lettori. INCHIESTA E DOCUMENTI SUL SABOTAGGIO A TRIESTE ED I FAVORI A VENEZIA

Ecco i politici che barano sul porto creando povertà e disoccupazione

SE LA CITTÀ NON SI RIBELLA IN TEMPO CACCIANDOLI VIA TUTTI È FINITA



Il destino del lavoro, e dunque della vita, di Trieste e dei triestini si gioca adesso, in quest'anno 2014 ed piena crisi economica europea. Non è un'esagerazione, né un falso allarme. È arrivato perciò il momento di dire più chiaro che mai cosa si nasconde dietro le manfrine e le arroganze locali della partitocrazia (la stessa contro cui si sta ribellando mezza Italia), e di alcuni associati istituzionali, nel loro insistere a convincerci che Trieste non ha più diritti internazionali, o non li ha nemmeno mai avuti, che il porto franco internazionale non serve più a nulla, e che le sue aree produttive pubbliche vanno quindi sdemanializzate, urbanizzate e vendute a capitali imprecisati.

Tutte bugie spudorate, che in realtà sono fuori dal diritto e dalla logica economica internazionali, e possono essere spacciate e credute solo qui grazie al controllo dei media "di sistema" locali, Piccolo in testa, disposti ad appoggiare e sviluppare queste balle in una vera e propria guerra di propaganda coordinata per scoraggiare e persino reprimere antidemocraticamente la rivolta

civile dei triestini.

In sostanza, alcuni politici di vario colore ed esponenti delle istituzioni hanno formato una vera e propria "banda del porto" che ne appoggia la massima dismissione speculativa possibile a vantaggio sia dei porti italiani, ed anzitutto di Venezia, sia della grande speculazione immobiliare ed edilizia di capitali tutti da indagare.

Fregandosene se intanto, e per questo, quasi metà della popolazione triestina sprofonda nella disoccupazione e nella miseria, e se queste operazioni violano clamorosamente anche il diritto interno italiano nel nome del quale affermano di operare, oltre al nostro diritto al lavoro, al diritto ed agli obblighi internazionali specifici verso i cittadini e le imprese di Trieste, e verso tutti gli altri Paesi.

Insomma, tentano letteralmente di derubarci delle sole risorse concrete che se attivate possono salvare, in piena crisi generale ed anche in tempi brevissimi, Trieste ed il suo porto franco internazionale, creando nuovo lavoro e benessere per tutti, e per una vasta regione europea circostante. Come sta infatti accadendo per tutti gli altri porti franchi del mondo.

Al di là dei profili sempre più inquietanti di potere trasversale di questa "banda del porto", la realtà tecnica e del perché in queste condizioni politiche il porto franco non può funzionare e rendere a pieno regime è molto semplice da spiegare:

1) Il Governo italiano ha, anche a prescindere dal problema dell'amministrazione o sovranità, l'obbligo internazionale, e quindi anche costituzionale, di dare piena attuazione al Porto Franco di Trieste, in conformità agli articoli da 1 a 20 dell'Allegato VIII del Trattato di Pace del 1947. Che è un trattato normativo, non contrattuale, e perciò sottratto a modifiche ed interpretazioni di parte.

2) Il Governo italiano viola quest'obbligo dal 1954, perché ha instaurato surrettiziamente nel porto franco un regime ibrido, per cui riconosce le esenzioni principali sul traffico merci, ma intromette illecitamente il suo sistema fiscale

(segue a pag. 3)

In questo numero

LA "BANDA DEL PORTO"
E IL DECRETO SUL
PORTO FRANCO NEGATO
A TRIESTE DA 17 ANNI E
CONCESSO A VENEZIA

Da pag. 5 a pag. 9

TRIESTE
E L'ABOLIZIONE DI UNA
PROVINCIA INESISTENTE

Pag. 2

POLITICI CONTRO LE PIC-COLE IMPRESE IN CRISI

Pag. 15

Perché Il Piccolo attacca il comandante del Reparto Operativo dei Carabinieri?

È fatto così notorio, palese e documentato da non richiedere qui altra dimostrazione, che il quotidiano monopolista di Trieste in lingua italiana, Il Piccolo, sia divenuto e si conservi tale perché è rimasto dalla nascita, attraverso i cambi di proprietà formali e di regimi politici strumento non dichiarato ma effettivo dei "poteri forti" italiani, ufficiali e trasversali. E questo nel bene e nel male, cioè indipendentemente dal fatto che le azioni e gli scopi di costoro siano leciti od illeciti, etici o immorali.

Il quotidiano è perciò anche, da sempre, lo strumento locale primario sia delle loro campagne di propaganda e disinformazione, sia dei silenzi stampa su fatti e verità che possono disturbare quei poteri o personaggi pubblici e privati da essi protetti.

E benché ciò lo renda giornalisticamente "piccolo" anche sotto il profilo etico e qualitatitvo, la sua posizione di monopolio consente di utilizzarlo come fonte apparentemente attendibile di informazioni sia per i media nazionali italiani, sia nelle rassegne stampa di ministeri e servizi d'informazione italiani ed esteri, su una città ed area che dietro la marginalità apparente cui è appare ridotta è invece uno dei fulcri crtici degli equilibri politici, economici e

quindi strategici del Sudest europeo.

In questo senso, il ruolo del "Piccolo" è maggiore di quanto appaia al lettore comune, e pone questo quotidiano locale tra i materiali d'analisi ordinaria degli specialisti che monitorando quegli equilibri vi devono valutare anche le attività disinformative correnti. Con esiti coincidenti o paralleli a quelli di cui potete leggere sulla Voce.

Come per l'osservazione, peraltro ovvia, che quando un quotidiano di tal genere si sbilancia ad accusare di malversazioni personalità istituzionali è ragionevole quanto legittimo supporre che possano essersi rese in qualche modo sgradite ai "poteri forti"dominanti. Nel bene, come già detto, o nel male.

Occorre cioè capire se la persona viene attaccata per avere favorito malaffari, oppure per averli contrastati, come accade quotidianamente nella degenerazione sistematica delle istituzioni e della politica italiana, dove si scontrano quotidianamente, e ad ogni livello, potenti bande traversali di malfattori, e piccoli nuclei tenaci di onesti a proprio richio e pericolo, anche della vita.

Come sta accadendo a Trieste, con il medesimo quotidiano ed a più livelli istituzionali, ad esempio in appoggio ai tentativi di urbanizzazione speculativa illecita sul Porto Franco Nord (con non pochi interrogativi di mafia senza risposta), a quelli connessi di arrembaggio politico alla guida del porto, a quelli di negare e reprimere i diritti internazionali di Trieste affermati dal sempre più forte Movimento Trieste Libera, all'affossamento degli indagini su appalti ed inquinamenti, ed tanti altri malaffari pubblici e privati più o meno gravi delle reti di potere trasversale della e sulla città.

Vicende sulle quali vi sono perciò nei rappresentanti ad ogni livello delle istituzioni itailane a Trieste non solo complicità che dovrebbero essere indagare e punite, ma anche dissensi e resistenze che invece di venire incoraggiate e premiate rischiano di finire punite con mezzi indiretti.

Precisiamo tutto questo per far comprendere quali interrogativi, e perché, ponga l'analisi dell'iniziativa quantomeno insolita del "Piccolo" di attaccare pubblicamente, il 12 dicembre, con la massima evidenza di metà pagina e grande foto, più articolo in rete, il colonnello comandante del Reparto Operativo del Carabinieri, Antonio Garritani, per ipotesi tutte da verificare, pure minimali e nella narrativa assai poco convincenti, di peculato nell'uso dell'autovettura di servizio. Il che concreta, a livello giornalistico una sproporzione evidente e difficilmente casuale, fra notizia ed evidenza assegnatale. E non la notizia in sé, ma questa sproporzione, assume perciò l'aspetto di un vero e proprio attacco mirato quanto insolito, che come tale solleva non pochi interrogativi.

Interrogativi che sono sorretti anche dalla circostanza obiettiva che l'Arma dei Carabinieri è una delle istituzioni italiane che (a prescindere dal fatto che a Trieste il Governo italiano le utilizzi in condizione giuridica di violazione invece che di esecuzione del mandato di amministrazione fiduciaria civile provvisoria del Territorio Libero) hanno sinora mostrato livelli di corruzione episodici o settoriali, ma non sistemici. Ha cioè sicuramente una maggioranza di onesti.

Mentre i "poteri trasversali" italiani hanno sempre manifestato la tendenza a coprire, in questo e negli altri organi di polizia militare e civile della Repubblica, come anche nel settore giudiziario, i personaggi e le operazioni devianti, ed a punire invece ferocemente chi vi si oppone.

UN PASTICCIO ANTICOSTITUZIONALE UNICO ED IRRESPONSABILE

Trieste e l'abolizione di una Provincia inesistente

È iniziato in queste settimane lo scontro fra l'amministrazione provinciale di Trieste, retta dal PD, e quelle regionale Serracchiani, sempre del PD, che vuole abolire le province per gradi secondo il progetto del Governo italiano in carica. Un progetto che è notoriamente anticostituzionale oltre che antieconomico, ma a Trieste si scontra con una doppia difficoltà paradossale: come si fa infatti ad abolire per legge una Provincia che non ha esistenza giuridica, e da parte di una Regione cui non è mai stata validamente annessa?

Costoro nascondono, e forse nemmeno sanno, che qui si tratta di un ente costituito illecitamente di fatto, cioè senza titolo di legge, per simulare la sovranità dello Stato italiano dopo l'instaurazione nel 1954 dell'amministrazione civile provvisoria del governo su questa parte del Territorio Libero di Trieste, e per questo motivo nella simulazione successiva realizzata nel 1963 per includerlo nella Regione Friuli Venezia Giulia non è stata menzionata, ma so-

stituita con i nomi dei Comuni del Territorio.

In realtà dunque la Provincia di Trieste ha avuto esistenza giuridica per soli 25 anni, dal 1922 al 1947. Nell'ambito austriaco infatti (1382-1918) la città e porto franco di Trieste, con un territorio pari al Comune attuale più Lipizza, era città immediata dell'impero, con rango di stato costitutivo della Corona e Costituzione propria.

Nel 1922 le nuove autorità italiane, ormai sotto regime fascista, le tolgono questo status privilegiato autonomo costituendola in Provincia qualsiasi del Regno d'Italia, e così la storica Contea di Gorizia e Gradisca. Nel 1923 smembrano la Provincia di Gorizia perché formata in maggioranza da territori con popolazione slovena, e ne attribuiscono parte ad una nuova Provincia del Friuli con capoluogo Udine (di cui Gorizia, Gradisca e Tolmino diventavano semplici "circondari"), e parte alla neocostituita Provincia di Trieste.

Questa ottiene così, altrettanto antistorica-

mente, dal regime fascista sia Monfalcone che Grado, i Comuni carsici sloveni di Malchina, Slivia, San Pelagio e Aurisina (con Duino), ed i circondari sloveni di Sesana e di Postumia (Postojna). Più Dolina e Muggia, tolte all'Istria con la quale venne costituita la nuova Provincia di Pola. La Provincia di Gorizia venne poi ricostituita nel 1927, ma senza restituirle i territori sottratti, ed il suo assetto storico si conservò solo nell'estensione della sua antica Arcidiocesi.

In forza del Trattato di pace del 1947 Trieste ed i Comuni contermini diventano Territorio Libero, con la cessazione della sovranità italiana al 15.9.1947 cessa di esistere anche la sua Provincia 1922-47, le cui parti rimaste in Italia vengono quindi aggregate per decreto all'invece superstite Provincia residuale di Gorizia, riconoscendo che Trieste è ormai fuori dai confini italiani (D.lgs 26.12.1947, n. 1485; L.22.4.53, n-342).

Ma dopo il 1954 le autorità amministratrici italiane ripristinano surrettiziamente la Pro-

vincia di Trieste senza alcun provvedimento adeguato, né diritto, simulando da allora per decenni, sino ad oggi e con la complicità di tutti i partiti, che sia un ente legittimo. Il tutto con ovvie implicazioni giuridiche abnormi e perfettamente impugnabili di nullità degli atti, danno erariale, e quant'altro.

E adesso i nodi di tutto questo pasticcio anticostituzionale vengono finalmente al pettine, perché la Regione, il Governo e lo Stato italiani per abolire quest'anomala Provincia di Trieste hanno soltanto due vie legali possibili: o la riconoscono direttamente inesistente, o la costituiscono regolarmente per poi poterla appunto abolire.

Riconoscendo così in ambedue i casi che è stata letteralmente inventata in violazione della sovranità del Territorio Libero e del mandato di amministrazione provvisoria. Violando dunque sia il diritto internazionale che la Costituzione italiana, ovvero l'ordinamento della Repubblica. Complimenti ed auguri.

[Jus]

Ritardi inquietanti in Procura

Le strutture giudiziarie italiane a Trieste, a prescindere dal problema di carente giurisdizione diretta. non mancano di magistrati esemplari. Ma è documentato che vi accade anche una quantità di fatti anomali, che sembrano segnalare influenze trasversali rilevanti, di favore o sfavore, anche politico, di gruppi d'interesse locali.

Sono fatti rilevabili dall'analisi delle conduzioni e degli esiti di alcuni procedimenti dei quali possediamo documentazioni producibili in ogni sede, e sulla base delle quali abbiamo già provveduto ad esposti-denuncia doverosi alla sede inquirente di Bologna che vi ha competenza ex art. 11 del codice di procedura penale.

Non possiamo dunque ritenere indifferente che a Trieste il ruolo di Procuratore capo sia da mesi scoperto ed affidato ad un sostituto facente funzioni, il Pm Federico Frezza, in attesa dell'insediamento del nuovo titolare designato da tempo, Carlo Mastelloni, noto per aver condotto con energia inflessibile, equilibrio ed indipendenza inchieste straordinariamente impegnative anche sui poteri trasversali e su strutture operative riservate.

Nell'attesa si è potuta così sviluppare un'accesa conflittualità di sapore ed effetto politico tra lo stesso Pm Frezza, più qualche magistrato giudicante, ed il crescente Movimento Trieste Libera, attraverso iniziative giudiziarie discu-

tibili, amplificate anche in fase d'indagine da pesanti campagne stampa del quotidiano locale Il Piccolo, e perciò già segnalate alla stessa Procura di Bologna.

L'atteso insediamento del nuovo Procuratore Mastelloni, già visto in visita a Trieste, era infine annunciato per i primi di gennaio. Quando è arrivata la notizia, anch'essa insolita, di un rinvìo causato dalla mancata pubblicazione istituzionale dell'incarico, e dalla mancanza di qualche firma. Non ricordiamo, se la memoria non ci inganna, altri ritardi di questo genere a Trieste.

Mentre osserviamo che nelle more l'attivismo del Pm Frezza nei confronti di Trieste Libera sembra aumentare senza vincoli di troppa prudenza, come per il sequestro, amplificato dal quotidiano, di una delle carte d'identità simboliche del Territorio Libero diffuse da MTL, con incriminazione insostenibile della titolare per falso ed altri reati inesistenti. Ed ora le attenzioni di Pm sembrano puntate, con quelle del Prefetto, anche sulle targhe simboliche del TLT, coinvolgendo tutte le forze di polizia.

Come giornale d'inchiesta anche su queste vicende, non possiamo dunque non considerare simile situazione abbastanza inquietante da meritare anche nuove segnalazioni istituzionali.

(**p.g.p.**)

INCHIESTA E DOCUMENTI SUL SABOTAGGIO A TRIESTE ED I FAVORI A VENEZIA

Ecco i politici che barano sul porto creando povertà e disoccupazione

SE LA CITTÀ NON SI RIBELLA IN TEMPO CACCIANDOLI VIA TUTTI È FINITA

(segue dalla pag. 1)

per tutte le attività connesse, e questo (solo questo) abbatte la convenienza del porto franco internazionale di Trieste, dove altrimenti le imprese italiane ed estere farebbero la fila per insediarsi con attività portuali, industriali e finanziarie come negli altri porti franchi che prosperano nel mondo.

- 3) Per sostenere questi abusi fiscali le autorità italiane hanno inoltre immesso illegittimamente nella conduzione del porto, che la norma impone sia tecnica ed affidata ad un solo soggetto, anche le amministrazioni locali (Comune, Provincia, Regione), cioè i politici, che pretendono non per caso sempre più spazio con tutti i pretesti e le fandonie possibili.
- 4) Per attuare in pieno il porto franco di Trieste nell'amministrazione o sovranità italiana occorre e basta un semplice decreto del governo che ne riconosca i benefici rispetto alla legge portuale italiana. Attendiamo questo decreto dal 1954: giusti sessant'anni.
- 5) Nel 1997 ci ha provato l'allora ministro Burlando, ma è stato contestato da pretese opposte del Ministero delle Finanze, ed il Consiglio di Stato li ha invitati ad accordarsi. Ma a quel punto il decreto è stato bloccato e nascosto sino ad oggi, cioè da 17 anni. **Trovate qui i documenti da pagina 5 a pagina 7.**
- 6) Di questo blocco hanno approfittato i sostenitori della speculazione edilizia ed immobiliare e della concorrenza portuale italiana per mandare il porto franco più in degrado possibile e far credere che sia superato, trovando complicità vergognose nella quasi totale nei partiti e nei sindacati nonostante questo abbandono della risorsa principale della città creasse sempre più disoccupazione e miseria, sempre più estremizzate dalla crisi economica generale. Hanno anche tentato di far bloccare il Porto Franco Sud ("nuovo") col rigassificatore, e tentano tuttora di eliminare completamente il Porto Franco Nord ("vecchio") con ogni genere di pressione ingannevole ed operazioni sulle quali vi sono anche interrogativi di mafia tuttora irrisolti.
- 7) A questa manovra distruttiva hanno reagito pochissimi: noi a livello stampa; tra gli operatori l'associazione porto franco internazionale e la parte consapevole degli spedizionieri; in Senato nel 2012 Giulio Camber (demonizzato perciò dalla 'banda del porto') con Castelli ed altri del Pdl, e nel 2013 Lorenzo Battista col M5S, tutti cercando di far varare il decreto bloccato, e le prove sono agli atti parlamentari. Ora è finalmente intervenuto con forza il nuovo e crescente Movimento Trieste Libera, contro cui si è scatenata perciò una pesante campagna di disinformazione con tentativi di repressione anche giudiziaria e persino sentenze fasulle.
- 8) Nel 2012 tre deputati della 'banda del porto', Rosato, Menia ed Antonione hanno invece tentato il colpo con un emendamento di legge ambiguo che trasferisse addirittura al Comune, cioè ai politici, la proprietà delle aree portuali (doganali e di porto franco) sdemanializzandole e con facoltà di vendere e dare in concessione, lasciando all'Autorità Portuale solo le banchine ed i soldi per le bonifiche. Pubblichiamo questo documento rivelatore vergognoso qui pagina 3.

ppost	Legislatura XVI a emendativa 3.01. nelle commissioni riunite VIII-X in sede referente ri	stamp:						
5617								
3.01.								
	pubblicata nel Bollettino delle Giunte e Commissioni del 12/12/2012 nascondi							
	osta emendativa pubblicata nel Bollettino delle Giunte e Commissioni del /2012 [apri]							
3.01.	inammissibile	3						
	Dopo l'articolo 3, inserire il seguente:							
	Art. 3-bis. (Misure per la riqualificazione e lo sviluppo dell'area portuale di Trieste e bonifica del sito ind di Servola).	dustriale						
	1. Al fine di attuare lo sviluppo infrastrutturale del porto di Trieste e conseguire la riqualifia a fini urbani, del porto vecchio, le aree appartenenti al demanio marittimo, escluse le banchir l'Adriaterminal e la fascia costiera, comprese nel confine della circoscrizione portuale, sono sdemanializzate ed assegnate al patrimonio disponibile del Comune di Trieste per essere de alle finalità previste dagli strumenti urbanistici. Sono fatti salvi i diritti e gli obblighi derivanti contratti di concessione di durata superiore a quattro anni in vigore, che sono convertiti, per l'porzione di aree relative, in diritto di superficie in favore del concessionario per la durata resi della concessione. Il Comune di Trieste subentra nei contratti di concessione in essere all'Au Portuale di Trieste che resta beneficiaria dei canoni di concessione. L'area compresa nel con della circoscrizione portuale, come individuata nel presente comma, è esclusa dall'ambito po del Porto di Trieste. Il Comune e l'Autorità portuale di Trieste provvedono di intesa alle neces delimitazioni. 2. Il Comune di Trieste può alienare, nel rispetto della legislazione nazionale ed europea materia, le aree medesime gravate del diritto di superficie e i relativi introiti sono trasferiti all' Portuale di Trieste per gli interventi di bonifica delle aree di proprietà inquinate dalle attività in e di scarico e della loro infrastrutturazione.	ne, estinate al la dua utorità offine ortuale ssarie in Autorità						
	Rosalo Ettore, Antonione Roberto, Menia Roberto							

9) Siccome gli è andata male, hanno ripiegato, con l'appoggio del nuovo sindaco Cosolini come del precedente Dipiazza, sul tentativo recentissimo di far nominare commissariagenerale del porto la neopresidente regionale Debora Serracchiani, accompagnato da pesantissime campagne stampa contro l'Autorità portuale per delegittimarla ed occuparla prima con la commissaria, e poi con altra persona di loro fiducia. E con i poteri per le espropriazioni e privatizzazioni e vendite tentate nel 2012, perché è questo il loro vero obiettivo.

A parte gli interrogativi antimafia cui si attende risposta ormai da un paio d'anni, e riguardano anche comportamenti anomali di Prefettura (diffidati da Trieste Libera: documenti a pagina 4) ed il parassitismo genetico della classe politica italiana, dietro c'è un altro progetto

Fonte: Autorità portuali

ben preciso, cui risultano aver collaborato con entusiasmo sia la "banda" politica trasversale originaria, sia Serracchiani già quando era parlamentare europea.. Ed è il progetto di dirottamento dei traffici dell'asse Baltico - Adriatico, che dovrebbe terminare a Trieste, Koper e Rijeka, su Venezia, e da lì in giù sui porti adriatici, tirrenici e jonici della penisola italiana, sino alla Puglia e Calabria (Gioia Tauro) passando da un lato per Ravenna e dall'altro per La Spezia e Napoli. Un furto politico colossale organizzato a favore di porti italiani che non ne hanno bisogno, per togliere letteralmente il pane a noi. Ma anche questo la "banda" evita di spiegarlo.

La conferma, se ce ne fosse stato ancora bisogno, è arrivata dagli investimenti pubblici elargiti a Venezia per crearsi dal nulla una piattaforma logistica offshore con fondali da 20 metri, con gli obiettivi vantati dal suo presidente del porto, Costa, pochi giorni fa a Monfalcone: concentrarvi tutto il traffico container dell'Altro Adriatico, relegando gli altri porti al ruolo di trasbordatori e distributori da e per Venezia

E nei mesi scorsi lo stesso Governo italiano che ci rifiuta da 60 anni il decreto di attuazione del Porto Franco che ci è dovuto, tiene bloccata nascondendola da 17 la bozza Burlando ed ha fatto cadere nel vuoto le iniziative di Camber e Battista, che cos'ha fatto? Si è affrettato ad emanare un decreto di ampliamento per il punto franco di Venezia, a Marghera. Da dove ci vuol poco a passarlo sulla piattaforma offshore veneziana. **Pubblichiamo i documenti alle pagine 8 e 9.**

Per la quale si è aperta, senza che se ne accorgesse sinora nessuno tranne noi, anche una possibilità pseudogiuridica di predare il regime di porto franco internazionale del porto di Trieste, che qui viene paralizzato non per caso. Alla paralisi si è infatti aggiunta, con tempismo perfetto, l'incredibile sentenza politicaa n. 400/2013 del Tar Friuli-Venezia Giulia, lodata e sbandierata da tutta la "banda del porto", dove si dichiara la facoltà del Governo italiano di fare quello che vuole del nostro porto franco, anche spostarlo fuori dal territorio triestino, purché in aree funzionalmente collegate. Concetto che non riguarda perciò solo il Goriziano ed il Friuli, con Monfalcone e Porto Nogaro, ma può essere esteso sino a Venezia, che con il dirottamento dell'asse Baltico-Adriatico sarà "funzionalmente collegata", ed imposizione preminente, ad una Trieste ridotta a sua dipendenza marginale.

Concludendo, cari concittadini ed amici di Trieste, questi sono i fatti ed i documenti. Ed i fatti e documenti ci dicono chiaro che se non ci svegliamo e liberiamo rapidamente noi e la città dalla "banda del porto", foriera solo di disoccupazione e miseria ancora più nere, siamo finiti. La scadenza? Quest'anno. E forse già i prossimi mesi.

Paolo G. Parovel

Anno		Trieste	Monfal- cone	Porto Nogaro	Venezia	Ravenna	Koper/	Rijeka/ Fiume	Totale Nord Adriatico
2000		206.134	160	n.d.	218.023	181.387	86.679	9.722	702.105
2001		200.623	788	n.d.	246.196	158.353	93.187	13.172	712.319
2002		185.301	377	n.d.	262.337	160.613	114.864	16.681	740.173
2003		120.438	1.188	n.d.	283.667	160.360	126.237	28.298	720.188
2004		174.729	1.234	n.d.	290.898	169.467	153.347	60.864	850.539
2005		198.319	1.115	n.d.	289.860	168.590	179.745	76.258	913.887
2006		220.310	1.335	46	316.641	162.052	218.970	94.390	1.013.744
2007	42	265.863	1.519	0	329.512	206.786	305.648	145.040	1.254.368
2008		335.943	1.584	106	379.072	214.324	353.880	168.761	1.453.670
2009		276.957	1.417	0	369.474	185.022	343.165	130.740	1.306.775
2010		281.643	1.166	0	393.913	183.577	476.731	137.048	1.474.078
2011		393.186	591	0	458.363	215.336	589.314	nd	1.656.790
2012		408.023	812	0	429.893	208.152	570,744	nd	1.617.624

Osservazioni sulla tabella comparativa: anche le affermazioni della "banda del porto", PD in testa, che il porto di Trieste non cresce, o cresce meno degli altri, sono fandonie. In realtà nel 2008-2009 la crisi economica globale ha ridotto del 12% i volumi del commercio mondiale, riflettendosi anche sui porti altoadriatici. E nel 2012 Venezia, Ravenna, Koper e Rijeka hanno subito una nuova contrazione dei traffici container, mentre il Porto di Trieste ha sviluppato un incremento, confermato anche nel primo semestre 2013 con variazioni tendenziali del + 13% nel numero di TEU (unità di container), ma anche con un +36,2% di tonnellate di petrolio greggio, + 20,6% di veicoli su RO-RO e ferry, e del + 41,1% del numero di passeggeri. Pur lavorando col porto franco ancora semibloccato.

Diffide di MTL a Prefetto, Autoritá Portuale, Governo, Antimafia e Garanti internazionali



Generale di Governo 1954-63) e violazione di norme e obblighi di diritto internazionale nto italiano è vincolato a livello co

- 2) che il decreto originario iterato, sottoscritto dall'allora Commissario prefetto Giacchetti. venne giustificato con l'iniziativa dell'allora sindaco del comune di Salemi, inquisito e poi sciolto per mafia, Vittorio Sgarbi, di una manifestazione falsamente attribuita alla Biennale di Venezia, dichiaratamente funzionale a forzare la cinta doganale del porto franco in funzione di un annoso e temerario tentativo di urbanizzazione illecita dell'area, sostenuto anche con mezzi illeciti (abuso di potere, ecc.) e ingannevoli da un gruppo trasversale di politici (uno dei quali già segnalato dalla GdP nell'ipotesi di contatti mafiosi) e consolidato dal precedente presidente dell'Autorità Portuale, Claudio Boniciolli, in una concessione novantennale ad una società per la quale lo stesso Prefetto Giacchetti aveva omesso di fornire le informazioni antimafia, così come risulta dal testo della medesima concessione, la cui gara venne turbata pubblicamente dall'allora sindaco con minacce pubbliche contro l'offerta legittima di operatori portuali;
- che tale situazione è perciò oggetto di ripetute segnalazioni e denunce alle Autorità giudiziarie italiane pertinenti ed alle competenti Autorità di garanzia internazionali, così come a codesto stesso Commissario del Governo;
- che, inoltre, nel concreto, i decreti specifici sinora emessi e iterati da codesto Commissario hanno estensione areale e temporale (annuale) comunque ingiustificata od ingiustificabili con gli scopi in essi dichiarati perché supera sotto ambedue gli aspetti le esigenze effettive, e altrimenti risolvibili, di svolgimento, preparazione e accesso alle manifestazioni culturali temporanee effettivamente svolte, o addirittura solo ipotizzate o ipotizzabili, in edifici marginali dell'area in questione;
- tale genericità ed eccessività di detti decreti può perciò continuare ad apparire finalizzata a scopi sostanzialmente diversi da quelli in motivazione, e precisa sostegno surrettizio dei predetti tentativi di urbanizzazione speculativa in violazione di
- 6) che tali tentativi e le attività connesse e concorrenti oltre a violare la legge ledono gravemente i diritti della popolazione e delle imprese del Free Territory of Trieste e di tutti i Paesi garanti ed utenti all'uso legittimo, libero e ottimale di tutte le aree e strutture del Free Port internazionale di Trieste:
- 7) che l'eventuale rinnovazione per il 2014 o per qualsiasi altro periodo dei decreti in questione rinnoverebbe e aggraverebbe le conseguenti violazioni di legge e i danni

l'utto ciò premesso, lo scrivente Movimento Trieste Libera, quale rappresentante dei diritti e degli interessi legittimi di soggetti lesi di cui sopra ad 6

Invita

lesto Commissario di Governo nella Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, in persona del prefetto titolare pro tempore, al rispetto delle norme e degli obblighi di diritto internazionale del Governo e dello Stato italiani riguardanti il Porto Franco di Trieste, e

codesto stesso Commissario di Governo dall'iterare il descritto provvedimento sospensione del regime di porto franco, o dall'assumere altri provvedimenti analoghi in abuso dei propri poteri ed in violazione delle norme e degli obblighi internazionali predetti.

Si fa contestuale riserva, in easo contrario e per il pregresso, di ogni azione tutoria e risarcitoria azionabile, sia avanti Autorità italiane di pertinenza, sia avanti le Autorità di oria azionabile, sia avanti Autorità itali

Vice presidente Movimento Trieste Libera

AUTORITÀ PORTUALE DI TRIESTE 2.4 DIC. 2013 RICEVUTO A MANO ALLE ORE

Movimento Trieste Libera Piazza della Borsa, 7 34121 Trieste http://www.triestelibera.org info@triestelibera.org



Svobodni Trst

Al Commissario di Governo nella Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia in persona del titolare pro tempore prefetto Francesca Adelaide Garufi

- al Presidente del Consiglio dei Ministri del Governo italiano quale amministratore civile provvisorio del Free Territory e del Free Port if Trieste su mandato fiduciario internazionale;
- alla Presidenza e al Comitato Portuale dell'Autorità Portuale di Trieste:
- alla Direzione Investigativa Antimafia di Milano;
- UN Security Council Secretary General United Nations:
- UN Trusteeship Council United Nations:
- ai Governi dei Paesi interessati



Oggetto: integrazione alla comunicazione di invito e diffida del 24 dicembre su aree del porto Franco internazionale di Trieste insidiate da tentativi di speculazione edilizia e immobiliare urbana illecita.

Rileviamo che, dopo la nostra comunicazione in epigrafe, il quotidiano monopolista locale Il Piccolo ha pubblicato col massimo rilievo il 27 dicembre, a piena prima pagina di cronaca cittadina, la notizia che codesto Commissario del Governo nella Regione FVG starebbe per firmare entro il 31 dicembre il contestato nuovo decreto di sospensione arbitraria del regime di Porto Franco su parte considerevole del Porto Franco Nord, c.d. "vecchio".

Detto quotidiano, del gruppo Espresso, svolge dal 2009 per motivi non chiariti e tuttora da accertare pesanti campagne di pressione e disinformazione ostili al rilancio del Porto Franco internazionale di Trieste e favorevoli alle note operazioni di urbanizzazione speculativa illecita sulle aree di esso svuotate surrettiziamente a tal fine, e in particolare sulle aree del Porto Franco Nord.

La notizia in esame presenta inoltre evidenti caratteri di forzatura politica sia

nell'impostazione disinformativa del titolo e del testo riferito, sia nell'attribuire a codesto Commissario del Governo, e non per la prima volta, dichiarazioni non smentite che hanno tono sostanzialmente politico a favore della linea e delle campagne del quotidiano stesso e degli ambienti trasversali che le promuovono o supportano.

Tali dichiarazioni attribuite a codesto Commissario del Governo, se vere e correttamente riportate, disconoscerebbero obblighi internazionali di rango costituzionale del Governo e dell'ordinamento italiani, appoggiandosi alla nota sentenza anomala n. 400/2013 del TAR

Benché si tratti di sentenza amministrativa, come tale valida soltanto fra le parti, nemmeno passata in giudicato, e già denunciata come palesemente costruita in violazione delittuosa del diritto internazionale e italiano. Risulta essere infatti un collage grossolano di nota e vecchia giurisprudenza e dottrina italiana che aveva, e conserva, finalità politiche palesi quanto improprie, e risulta perciò integralmente smentita, da decenni, anche dal massimo internazionalista italiano, Francesco Capotorti.

La pressione così praticata dal quotidiano è stata inoltre rincalzata il 28 dicembre con la pubblicazione di dichiarazioni del parlamentare già segnalato nella nostra comunicazione del 24 dicembre per un allarmante rapporto investigativo della GdF cui né egli stesso, né i referenti politici del suo partito risultano avere dato sinora le spiegazioni pubbliche loro ripetutamente richieste, mentre tale fatto eclatante rimane coperto dallo stesso quotidiano

Riteniamo pertanto di dover ribadire con la massima fermezza i contenuti della nostra comunicazione in epigrafe del 24 dicembre formalizzando ad ogni effetto anche la presente comunicazione di quanto sopra, sia a codesto Commissario di Governo, sia ai medesimi

Chiediamo inoltre a codesto Commissario di Governo di dare risposta alla presente comunicazione ed a quella del 24 dicembre.

Trieste, 30 dicembre 2013

Roberto Giurastante Vice presidente Movimento Trieste Libera

Movimento Trieste Libera Piazza della Borsa, 7 34121 Trieste

http://www.triestelibera.org info@triestelibera.org

Ecco il decreto per attivare il Porto Franco di Trieste (con parere del Consiglio di Stato) che il Governo tiene bloccato e nascosto da 17 anni



wer it his Ministre

Art.6. comma 12, Legge amministrativa per la gestione del punti franchi di Trieste.

Organizzazione

Si è ritenuto di individuare nell'Autorità Portuale : Trieste, istituita dalla già citata legge 84/94 (art. 2), alla quai nella estrinsecazione del più generale potere di gestione son

Determinazioni del . Ulinistro

Vista la presente relazione, si trasmetta all'Ecc.mo Consiglio di Stato per il

II. MINISTRO

La legge 84/94 all'art.6, comma 12 nel far salva la disciplina vigente per i punti franchi compresi nella zona del porto franco di Trieste riconosce l'esigenza di definire il soggetto amministrativo a cui affidare la gestione dei predetti

Ciò in quanto il porto franco di Trieste, zona caratterizzata da peculiari regimi fiscali e doganali per le merci in transito, ha bisogno di un soggetto amministrativo che controlli l'osservanza di tali regimi e sviluppi e porti c compimento tutte le potenzialità insite in essi. Le particolarcaratteristiche di porto franco trovano il loro fondamento nelle norme di livello internazionale, che sono state citate nell' premesse del decreto predisposto e che hanno segnato la nasciti di Trieste come porto franco, anche se molti punti franci: esistevano da lungo tempo.

stati pertanto attribuiti i seguenti compiti;

- a) curare la recinzione, che separa il porto franco dal po-doganale, provvedere alla manutenzione ordinaria straordinaria delle parti comuni e stabilire punti ed ord'apertura e chiusura dei punti franchi (art. 3, comma 1);
- b) vigilare sull'osservanza delle disposizioni internazionali transito che disciplinano la circolazione di tutti i mezzi trasporto e delle merci nell'ambito del porto franco (ar-
- c) concordare con l'Ufficio provinciale della Motorizzazi civile dei trasporti in concessione le modalità di rilascio c prescritta autorizzazione degli automezzi di nazion estera che transitano per il porto di Trieste (comma 3), in



applicazione dei decreti ministeriali 20 febbraio 1981, n.51 e 20 dicembre 1984;.

- d) rilasciare le autorizzazioni per l'effettuazione di operazioni portuali di cui all'art.16 della legge 84'94 c le concessioni di arce e banchine di cui all'art.18 della medesima legge, definendo condizioni e canoni adeguati al regime speciale di porto franco (art. 3, comma 5);
- c) definire le modalità di ingresso, uscita, imbarco, sbarco, trasbordo, deposito e immagazzinamento delle merci, stabilendo gli ademplimenti e i documenti a carico del soggetti che effettuano le suddette operazioni (art. 3, comma 6);
- 1) ritasciare le fedi di deposito, nei modi previsti dalla legislazione vigente, nonché la certificazione di rispondenza delle merci in transito ai requisiti di legge (art. 3, comma 6);
- g) disciplinare con apposito provvedimento le attività connesse con la funzione emporiale del porto franco, che prescindono dal ciclo banchina-nave o nave-banchina e quindi non rientrano nel novero delle operazioni portuali come definite all'art.16 della legge 84/94 e come regolamentate dal D.M. 31 marzo 1995 n.585 (art.3, comma 7);
- h) delineare le linee strategiche di svituppo del porto franco, individuando le infrastrutture, i mezzi tecnologici d'arredo e indicando gli investimenti necessari (art. 4);
- i) vigilare sulla piena osservanza dei principi di libero accesso e di non discriminazione da parte delle imprese operanti in porto nei confronti di tutti i vettori e di tutte le merci, a prescindere dalla loro natura, provenienza, destinazione e nazionalità. La violazione di tali principi può far scattare il potere di dichiarare la decadenza delle autorizzazioni e delle concessioni (art. 5) da parte delle
- 1) individuare entro dodici mesi dall'entrata in vigore del provvedimento in esame -le aree e le collative pertinenze non più utilizzate ai fini di traffico portuale. Tali aree sono segnalate ai Ministeri dei Trasporti e della Navigazione e delle Finanze, perchè vengano selassificate e trasferite tra i beni patrimoniali dell'Autorità Portuale, che può quindi alienarle secondo le modalità di legge.

Si tratta di un compito già attribuito all'Ente Autonomo del porto di Trieste dall'art.5 del D.P.R. 2 ottobre 1977 e mai condotto a termine, con il risultato che continuano ad esistere diverse parti di demanio marittimo, intercluse fra terreni privati e separate dall'intero territorio portuale e non più destinale ad attività connesse con il traffico, dunque prive di utilità.



Tale compito di razionalizzazione della proprietà pubblica passerebbe quindi all'Autorità Portuale, come ente successore dell'Ente Autonomo del porto di Trieste (art. 6), sul presupposto che la norma in questione sia sempre vigente..

Infine per far fronte, ai compiti sopra delineati, che sono l'esplicazione del generale potere di gestione, attribuito con il presente decreto all'Autorità Por deliberare l'organico della segreteria tecnico-operativa prevista dall'art.10 della legge 84/94, determina anche il numero di lavoratori, distinti per funzioni, che sarà adibito all'espletamento delle attività comesse alla gestione del porto franco.

Ritornando all'art. 6, commu 12, citato all'inizio, occorre dire che esso per disciplinare la materia in esame prescrive l'adozione di un decreto da emanare dal Ministro dei Trasporti e della Navigazione, sentita l'Autorità Portuale.

Poiche tale provvedimento sembra avere natura regolamentare, si prospetta la necessità, qualora la S.V. concordi, che esso sia sottoposto al parere del Consiglio di Stato a norma dell'art. 17 della legge 400/1988.

IL DIRETTORE GENERALE



VISTA la legge 28 gennaio 1994, n. 84 e le modificazioni ed integrazioni introdotte con la legge 23 dicembre 1996, n. 647;

· VISTI in particolare l'articolo 6, comma 1, istitutivo della Autorità Portuale di Trieste, e comma 12, con cui si dispone che, fatta salva la disciplina vigente per i punti franchi compresi nella zona del Porto di Trieste, con decreto del Ministro dei Trasporti e della Navigazione, sentita l'Autorità Portuale di Trieste, venga stabilita l'organizzazione amministrativa per la gestione di detti punti franchi;

VISTO il protocollo d'intesa del 24 ottobre 1996 tra Governo, Regione Friuli Venezia Giulia e Autorità Portuale di Trieste, con il quale il Governo si è impegnato ad emanare il decreto di cui all'articolo 5 comma 12 della legge 84/94 per la disciplina della gestione amministrativa del punti franchi di Trieste:

VISTE le disposizioni contenute nell'allegato VIII al Trattato di Pace di Parigi del 10 febbraio 1947, reso esecutivo con decreto legislativo del Capo provvisorio dello stato 28 novembre 1947 n. 1430, ratificato con legge 25 novembre 1952, n. 3054, nonché nei decreti n. 29 in data 19 gennaio 1955 e n. 53 in data 21 dicembre 1959 del Commissario Generale del Governo Italiano per il territorio di Trieste;

VISTO il trattato che istituisce la Comunità Economica Europea, reso esecutivo con legge 14 ottobre 1957 n. 1203, che all'articolo 234 stabilisce che le sue disposizioni non pregiudicano i diritti e gli obblighi derivanti da convenzioni concluse prima della sun entrata in vigore fra uno o più Stati membri da una parte o più Stati terzi dall'altra:

VISTA la legge 14 marzo 1977, n. 73, di ratifica ed esecuzione del Trattato tra la Repubblica Italiana e la Repubblica Socialista Federativa della Jugoslavia alla quale sono succedute la Repubblica di Croazia e la Repubblica di Slovenia, ed in particolare l'articolo 3 in relazione alla emanazione delle norme necessarie ad assicurare l'esecuzione degli obblighi derivanti dagli atti suddetti, nonché il D.P.R. 2 ottobre 1978, n. 714, che dà attuazione alle misure occorrenti per il raggiungimento delle finalità indicate nel Trattato sopra citato;

CONSIDERATA la necessità, in virtù degli impegni internazionalmente assunti dall'Italia, di consentire l'applicazione integrale delle disposizioni contenute negli atti sopra citati;



RITENUTA in particolare l'apportunità di conferire il compito di amministrare il Porto Franco di l'ivieste all'Autorità Portuale di Trieste la quale deve garantire la corretta applicazione di regole e principi fondamentali sancife nella legislazione speciale;

SENTTTA l'Autorità Portuale di Trieste, che si è espressa con la nota n. 004438 del 24 luglio 1997;

VISTO il parere del Consiglio di Stato espresso nell'adunanza generale del

VISTA la nota , con cui lo schema di regolamento è stato comunicato, ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, al Presidente del Consiglio dei Ministri:

ADOTTA

il seguente regolamento:

- 1. Il Porto Franco di Trieste si compone delle arce, specchi acquei, infrastrutture ed impianti, compresi nei limiti indicati nelle tabelle A) B) e C) di cui all'articolo 6 del decreto legislativo 2 ottobre 1978 n. 714, allegate anche al presente decreto, e con le estensioni approvate con provvedimenti giù emanati alla data di entrata in vigore del presente decreto, dal commissario del governo presso la Regione Friuli Venezis Grulia, ai sensi dell'articolo 16 del decreto Commissariule n. 29 del 19 gennaio 1955 e dell'articolo, 70 della legge costituzionale 31 gennaio 1963, n. 1.
- 2. Qualora sia ritenuto necessario, nell'interesse del traffico e dello sviluppo del Porto Franco, l'ampliamento dell'area dei Punti Franchi che lo compongono, esso sarà disposto su proposta dell'Autorità Portuale di Trieste con provvedimento del commissario del governo presso la Regione Friuli Venezia Giulia.

Art. 2

 Alla gestione del Porto Franco di Trieste provvede l'Autorità Portuale di Trieste, salva la competenza dell'Ente per la Zona Industriale, istifuito con legge 21 aprile 1969 n. 163, per la gestione del Punto Franco Industriale.



Art. 3

- 1. L'Autorità portuale cura il mantenimento della recinzione dei punti franchi, provvede alla ordinaria e straordinaria manutenzione delle parti comuni di questi ultimi e stabilisce, d'intesa con l'autorità doganale, i punti di entrata e di uscita dei medesimi, nonché i relativi orari di apertura e chiusura.
- 2. L. Autorità portuale vigila sull'osservanza delle disposizioni speciali in vigore, che regolano la circolazione dei vettori marittimi e terrestri - ferroviari e stradali - nonché delle merci trasportate, destinate o provenienti dal Porto Franco di Trieste.
- Al fine della applicazione delle disposizioni contenute nelle vigenti convenzioni internazionali regolanti il transito; sono considerati in transito le merci ed i vettori mariltimi e terrestri ferroviari e stradali che le trasportano, anche quando attraversano il territorio nazionale e le acque territoriali, se sono diretti o provengono dal Porto Franco di Trieste.
- 3. Sono confermate le disposizioni relative al transito degli automezzi di nazionalità estera destinati o provenienti dal Porto Franco di Trieste di cui ai decreti 17 febbraio 1981, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale 20 febbraio 1981 n. 51, e 20 dicembre 1984, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale 23 gennaio 1985, n. 19.
- Per la loro applicazione l'Autorità Portuale di Trieste definisce, d'intesa con la Direzione dell'Ufficio Provinciale della Mótorizzazione Civile e dei Trasporti in concessione, le modalità di relevante della prescritta autorizzazione della prescritta della prescritta autorizzazione della prescritta della prescritta autorizzazione della prescritta del
- rilascio della prescritta autorizzazione ai predetti automezzi. È abrogato l'articolo 2 del decreto 20 dicembre 1984 sopra indicato, in quanto contrario al principio di non discriminazione derivante dal regime internazionale del Porto Franco di Trieste.
- 4. În esecuzione delle disposizioni di cui all'articolo 9 comma 2 dell'allegato VIII al Trattato di Pace di Parigi del 10 febbraio 1947 nonché del Regio Decreto 22 luglio 1923 n. 2573, le misure dei corrispettivi per i servizi- erogati od utilità rese alle merci ed ai vettori terrestri e marittimi, per tutta la durata della loro sosta nei punti franchi, devono essere mantenute ad un livello ragionevole e correlate rispettivamente al costo di produzione di detti servizi e della manutenzione delle strutture utilizzate.

Sono considerati servizi a carico delle merci quelli che attengono alla verifica, controllo, registrazione e certificazione all'imbarco, sbarco, deposito, trasbordo, movimentazione immagazzinamento, manipolazione e trasformazione delle merci, nonche quelli connessi con l'attività di manutenzione ordinaria e straordinaria, nonche di recinzione dei punti franchi.

 Per il rilascio delle autorizzazioni e l'assentimento delle concessioni quali previste rispettivamente dagli articoli 16 e 18 della legge 28 gennaio 1994 n. 84 e successive integrazioni e



modificazioni, le misure dei canoni e le altre condizioni al riguardo rilevanti sono stabilite dall'Autorità Portuale di Trieste, la quale adotterà le opportune regolamentazioni in materia tenendo conto del regime speciale di cui al presente decreto.

- 6. Con proprio provvedimento l'Autorità Portuale definisce le modalità per quanto attlene all'ingresso ed all'uscita dal Porto Franco, nonché all'imbarco, allo sbarco, al trasbordo, al deposito ed all'immagazzinamento delle merci. Essa inoltre individua e disciplina gli adempimenti cui sono fenuti gli utenti in relazione alle attività connesse con le operazioni precedentemente indicate ivi inclusi gli atti e i documenti che devono essere depositati o esibiti.
- L'Autorità Portuale provvede altrest, nei casi e con le modalità previste dalla legge, al rilascio delle fedi di deposito, nonché alla certificazione di rispondenza delle merci in transito ai requisiti ed alle condizioni richieste dalla legge.
- 7. Le attività connesse con la funzione emporiale del Porto Franco di Trieste, svolte nelle arce in concessione, non sono soggette alla regolamentazione di cui al decreto ministeriale 31 marzo 1995 n. 585, e verranno disciplinate con apposito provvedimento dell'Autorità Pórtuale di Trieste.

Art. 4

- I Nel redigere il piano operativo friennale l'Autorità Portuale individua anche le strategie di sviluppo del Porto Franco, con i relativi programmi di investimento, di infrastrutturazione e di arredo tecnologico.
- Per la realizzazione delle opere di cui al comma 1, ivi inclusé le opere portuale di grande infrastrutturazione, resta ferma la facoltà di intervento finanziario da parte della Regione Priuli-Venezia Giulia, in concorso od in sostituzione dello Slato.

Art. 5

- 1. L'Autorità Portuale vigila su tutte le imprese operanti nel Porto Franco allo scopo di verificare il pieno rispetto del diritto di accesso, sia per i vettori sia per le merci, all'utilizzo delle installazioni portuali, a prescindere dalla loro natura, provenienza, destinazione, nazionalità, e con riferimento allo specifico divieto di discriminazione stabilito dagli articoli 6 e 7 del decreto commissariale n. 29 del 19 maggio 1955.
- 2. In caso di accertata violazione delle disposizioni di cui sopra l'Autorità Portuale può dichiarare la decadenza dei provvedimenti di autorizzazione e di concessione, segnalando tale violazione



all'Autorità Marittima nei casi in cui quest'ultima è competente al rilascio del predetti provvedimenti.

Art. 6

1. Al fine di completure l'adozione dei provvedimenti di cui all'articolo 5 del DPR 714/78 del 12 ottobre 1978, l'Autorità Portuale di Trieste segnala al Ministero dei Trasporti e della Navigazione ed al Ministero delle Finanze, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto, le aree, con i fabbricati su di esse insistenti, non più utilizzate per scopi connessi con il traffico portuale.

Art. 7

In relazione alle specifiche esigenze connesse con l'applicazione del presente decreto, il Comitato Portuale, nel deliberare l'Organico della Segreteria Tecnico Operative, determina altresì il contingente, individuato per unità e funzioni all'interno della pianta organica, del personale necessarici all'espletamento dei servizi particolari connessi con la gestione del Porto Franco.

Il presente decreto, munito del sigillo dello stato, sarà inserito nella raccolta Ufficiale degli atti normativi della Repubblica Italiana.
È fiutto obbligo a effiunque spetti di osservario e di farlo osservare

II. MINISTRO

Roma,

James 2 Larry in

OGGETTO:

Schema di regolamente ministeriale recante norme per l'organizzazione amministrativa della gestione dei punti franchi nel porto di Trieste (art.6, comma 12, della legge 28.1.1994 n. 84 e successive modificazioni ed integrazioni).

LA SEZIONE

Vista la relazione n. 3203053 in data 12 agosto 1997 (peryenuta il 5.9.97), con

la quale il Ministero dei Trasporti e .

della navigazione chiede il parere in merito allo schema di regolamento in oggetto;

Ritenuto in fatto quanto esposto dall'Amministrazione riferente;
Esaminati gli atti e udito il relatore;
PREMESSO e CONSIDERATO

Con protocollo d'intesa del 24 ottobre 1996, sottoscritto dal Governo, dalla Regione Friuli Venezia Giulia e dall'Autorità portuale (A.P.) di Trieste, il

mb

Anche il Ministero delle finanze, nel sottoporre all'esame di questa Sezione il proprio schema regolamentare, fa riferimento al protocollo d'intesa del 24 ottobre 1996 sottoscritto dal Governo, dalla Regione Friuli Venezia Giulia e dall'Autorità Portuale di Trieste con il quale il Governo stesso si è impegnato ed emanare un provvedimento per la disciplina dei punti franchi compresi nelle zone franche del porto di Trieste.

L'esame congiunto dei due schemi non lascia dubbi circa la necessità di una riconsiderazione delle due iniziative finalizzata al coordinamento e all'armonizzazione dei due testi normativi.

Anche se lo schema predisposto dal Ministero dei trasporti e della navigazione si propone di disciplinare l'organizzazione amministrativa per la gestione dei punti franchi di Trieste e quello del Ministero delle finanze è inteso al coordinamento della normativa speciale per i punti franchi di Trieste con la normativa generale di diritto comunitario è evidente la connessione dei due provvedimenti ove si consideri che gli interventi di carattere organizzativo non possono prescindere dalla disciplina del particolare regime doganale e tributario applicato alle operazioni commerciali che si effettuano attraverso il punto franco.

Sul punto si può rilevare la divergenza di posizioni delle due amministrazioni: mentre il Ministero dei trasporti e della navigazione, richiamando il primo comma dell'art. 234 del Trattato di Roma secondo il quale restano salve le convenzioni concluse prima della sua entrata in vigore fra uno o più stati membri da una parte e uno o più stati terzi, dall'altra ritiene chiusa la questione, il Ministero delle finanze, tenute presenti le conclusioni del gruppo di lavoro e il mutato quadro politico-giuridico degli Stati interessati al punto franco (l'Austris fa parte della U.E. e la Jugoslavia si è dissolta portando alla nascita di due nuovi Stato al confine di nord-est del nostro Paese) considera invece, necessario applicare il secondo comma della citata norma del Trattato di Roma secondo il quale, nella misura in cui le convenzioni stipulate da Stati membri con Stati terzi prima della sua entrata in vigore siano incompatibili con la disciplina

Governo si è impegnato ad emanare il provvedimento previsto dall'art. 6, comma 12, della legge 84/1994 per disciplinare l'organizzazione e la gestione dei punti franchi compresi nella zona franca del porto di Trieste.

A tal fine è stato predisposto lo schema di decreto ministeriale in esame al quale l'Amministrazione ritiene di poter attribuire natura regolamentare.

Con il predetto provvedimento si individua nell'Autorità Portuale di Triesre (istituita dall'art. 2 della citata legge 84/1994 recante norme per il riordino della legislazione in materia portuale) l'organo cui affidare la gestione amministrativa dei punti franchi e se ne disciplinano i compiti.

L'Amministrazione precisa che l'istituzione del porto franco di Trieste, caratterizzato da uno speciale regime tributario e doganale trova riferimento nelle disposizioni del Trattato di Pace (all. VIII) del 10.2.1947 ed in quelle della legge 14.3.1977 n. 73 di ratifica ed esecuzione del Trattato di Osimo le cui ciausole riguardanti il porto di Trieste hanno trovato attuazione con il DPR 2.10.1977 n. 714.

Quasi contestualmente, in data 24.9.1997 è pervenuto dal Ministero delle finanze, ufficio del coordinamento legislativo, uno schema di regolamento governativo recante il coordinamento della normativa speciale per i punti franchi di Trieste con la normativa generale di diritto comunitario in materia di zone franche.

Il Ministero proponente, nel richiamare le conclusioni di un gruppo di lavoro, costituito con proprio decreto del 16.11.92 e presieduto dal Prof. Giorgio Conetti ordinario di diritto internazionale e preside della facoltà di giurisprudenza presso l'Università di Trieste, ha indicato quale finalità del regolamento in esame quella di delineare un quadro normativo per il regime dei punti franchi del Porto di Trieste che, pur facendo salvi i principi fondamentali della vigente disciplina speciale, sia in linea con la presente normativa comunitaria in materia di zone franche.

comunitaria, gli Stati membri devono adottare tutti i mezzi idenei ad eliminare le incompatibilità stesse.

In tale situazione, salva ed impregiudicata restando ogni promuncia in merito ai due schemi in esame, la Sezione ritiene di sospendere l'emanazione dei parere richiesto invitando le due amministrazioni interessate ad adonare i provvedimenti necessari per un esame congiunto dei due provvedimenti.

La Sezione ritiene inoltre necessario che su detti schemi sia acquisito l'avviso del Ministero degli affari esterì e del Ministero dei commercio con l'estero fermo restando che le amministrazioni stesse potranno interpellare altre autorità in relazione alle materie da disciplinare. Allo scopo di accelerare i tempi potra essere utillizzato lo strumento della conferenza di servizi di cui alla legge 241/90.

P.Q.M.

La Sezione dispone: a) di sospendere l'emanazione del parere richiesto dal Ministero dei trasporti e della navigazione in merito allo schema di regolamento recante norme per l'organizzazione amministrativa e la gestione del porto franco di Trieste e dal Ministero delle finanze in ordine allo schema di regolamento recante norme per il coordinamento della normativa speciale per i punti franchi di Trieste con la normativa generale di diritto comunitario in materia di zone franche e b) di invitare i predetti ministeri a procedere ad un esame congiunto dei due provvedimenti per il necessario coordinamento e l'armonizzazione dei testi sentite le altre amministrazioni interessate.

Ma il Governo ha fatto subito il decreto per ingrandire il Punto franco di Venezia

6-4-2013

GAZZETTA UFFICIALE DELLA REPUBBLICA ITALIANA

Serie generale - n. 81

MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

DECRETO 22 marzo 2013.

Rideterminazione della delimitazione del punto franco di Venezia

> IL MINISTRO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

> > DI CONCERTO CON

I MINISTRI DELLO SVILUPPO ECONOMICO E DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI

Visto il decreto legislativo 5 gennaio 1948, n. 268, modificato dalla legge 12 febbraio 1955, n. 41, e ratificato con legge 17 aprile 1956, n. 561, che istituisce un punto franco nel porto di Venezia;

Vista la legge 9 gennaio 1991, n. 19 ed, in particolare, l'art. 5, che autorizza il trasferimento del punto franco di Venezia nella zona del porto commerciale di Marghera, dettandone le modalità di delimitazione;

Visto il decreto interministeriale 18 febbraio 1993, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 81 del 7 aprile 1993, con il quale è stata formalizzata l'attuale delimitazione del punto franco di Venezia all'interno del porto commerciale di Marghera;

Visto l'art. 166 del Testo Unico delle disposizioni legislative in materia doganale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 23 gennaio 1973, n. 43, che disciplina l'istituzione e l'esercizio dei punti franchi;

Visto l'art. 23 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, che ha istituito il Ministero dell'economia e delle finanze, attribuendogli le funzioni dei Ministeri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle finanze;

Visto l'art. 27 del predetto decreto legislativo n. 300 del 1999, che ha istituito il Ministero delle attività produttive, attribuendogli le funzioni del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del Ministero del commercio con l'estero;

Visto l'art. 41 del predetto decreto legislativo n. 300 del 1999, che ha istituito il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti attribuendogli le funzioni e i compiti dei Ministeri dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione;

Visto l'art. 27 del decreto del Presidente della Repubblica 28 novembre 2008, n. 197, che prevede che, quando leggi, regolamenti, decreti, norme o provvedimenti fanno riferimento ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato o delle attività produttive ovvero a funzioni e compiti già spettanti alle amministrazioni comunque confluite nel Ministero dello sviluppo economico o ai Ministeri del commercio internazionale e delle comunicazioni, il riferimento si intende effettuato al Ministro dello

sviluppo economico ovvero ai corrispondenti compiti e funzioni esercitati dal Ministro dello sviluppo economico;

Considerata la richiesta avanzata dall'Autorità Portuale di Venezia di modificare l'attuale delimitazione del punto franco di Venezia;

Decreta:

Art. 1.

Delimitazione del punto franco di Venezia

1. La delimitazione del punto franco di Venezia, come prevista dal decreto interministeriale 18 febbraio 1993, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 81 del 7 aprile 1993, viene rideterminata nell'area individuata all'interno degli spazi doganali del Porto commerciale di Marghera, avente una superficie complessiva di circa 8.080 metri quadrati, che si colloca tra l'attuale varco d'accesso al Porto-Molo A e la rotatoria situata nelle aree comuni, confinante, in particolare:

a) a nord, con le aree demaniali destinate a parcheggio automezzi confinanti con via dell'Azoto;

b) ad est, con le aree comuni interne al porto destinate a viabilità e con la prosecuzione di via del Commercio nel tratto compreso tra il varco d'accesso molo A e la rotatoria presente nelle aree comuni interne al porto;

 c) ad ovest con via dell'Azoto, con il nuovo varco doganale e l'area demaniale destinata alla viabilità pubblica d'accesso al porto;

 d) a sud con le aree comuni interne al porto destinate alla viabilità e, in particolare, occupate da rotatoria stradale.

Art. 2.

Modalità di attuazione

1. La data di attivazione del regime di punto franco nell'area di cui all'art. 1 è stabilita con determinazione del Direttore dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, previa verifica dell'avvenuta esecuzione delle opere di recinzione e delle altre opere occorrenti per i servizi doganali e di vigilanza e dell'idoneità dell'area allo scopo previsto, in osservanza della normativa comunitaria vigente in materia. A decorrere dalla medesima data è abrogato il predetto decreto interministeriale 18 febbraio 1993.

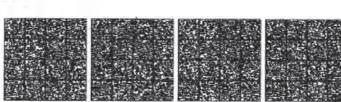
Il presente decreto sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale delle Repubblica italiana.

Roma, 22 marzo 2013

Il Ministro dell'economia e delle finanze ' Grilli

Il Ministro dello sviluppo economico e delle infrastrutture e dei trasporti PASSERA

13A02959



RIATTIVATO IL PUNTO FRANCO DEL PORTO DI VENEZIA

l regimi doganali speciali dei punti franchi per favorire l'interscambio on la sponda sud del Mediterraneo e con l'oltre Suez e Gibilterra

Venezia 9 aprile 2013 - Con la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale dello scorso 6 aprile del decreto interministeriale che ne autorizza lo spostamento e l'ingrandimento all'interno dell'ambito portuale a Marghera il punto franco del porto di Venezia torna a nuova vita. Un'area di 8000 metri quadri posizionata all'ingresso del porto, tra il varco di via del Commercio e via dell'Azoto.

Uno dei soli quattro punti franchi (con Trieste - al quale sono garantiti ulteriori privilegi dai trattati internazionali - Genova e Gioia Tauro) oggi riconosciuti dall'Unione Europea, il punto franco veneziano trasferito nel 1993 dalla Marittima a Marghera, era stato messo in parentesi nel periodo di sviluppo di traffici, portuali e non, prevalentemente intracomunitari e quindi interni all'area doganale europea.

Oggi che l'economia italiana, e del nordest in particolare, è fortemente "sbilanciata" su traffici con destinazioni ed origini extracomunitari, i regimi doganali speciali garantiti ai punti franchi possono giocare un ruolo non secondario nel favorire l'interscambio con la sponda sud del Mediterraneo, dal Marocco alla Turchia, e con l'oltre Suez e l'oltre

L'Autorità Portuale, che ha portato a termine il processo di rilocalizzazione e rivitalizzazione del punto franco in stretta collaborazione con l'Autorità Doganale, è ora impegnata a completare gli interventi necessari a rendere pienamente operativo il punto franco di Venezia a partire dalla prossima estate.

PER INFORMAZIONI

Autorità Portuale di Venezia Tel: +39 0415334111

Giuliano Pasini - 0422 416103 giuliano.pasini@communitygroup.it Giovanna Benvenuti - 346 9702981

INCHIESTA - DOCUMENTI



dell'Azoto 15/A ha richiesto la concessione demaniale per l'area destinata a

CONSIDERATO che detta concessione viene richiesta allo scopo di attirare nuovi traffici che sfruttano le opportunità offerte dai Punto Franco nel Por-

TENUTO CONTO che il soggetto gestore del Punto Franco dovrà garantime l'utilizzo a favore degli operatori che intendono operare nel Porto di Vene-

RITENUTA tale istanza di pubblico interesse e conforme alle indicazioni dell'Agenzia delle Dogane per la gestione del Punto Franco:

RENDE NOTO

ai sensi e per gli effetti dell'art.18 del Regolamento per l'esecuzione del Codice della Navigazione modificato con D.P.R. n.1085 del 18 aprile 1973, che l'istanza predetta ed i documenti che la corredano rimarrà depositata a disposizione del pubblico nei giorni dal lunedì al venerdi dalle ore 8.30 alle 12.30 presso la Direzione Affari Istituzionali e Demanio dell'Autorità Portuale di Venezia a Santa Marta Fabbricato 13 – Venezia, durante il periodo di giorni 20 (venti) consecutivi a decorrere dalla data di inizio della pubblicazione come di seguito stabilito.

DISPONE

la pubblicazione del presente avviso corredato dalla predetta istanza con esclusione degli allegati mediante affissione all'Albo del Comune di Venezia e sul sito informatico istituzionale dell'Autorità Portuale di Venezia (www.port.venice.it) per un periodo di 20 (venti) giorni a partire dal - 2 11 C. 2013 e fino a tutto IV. 3 DIC. 2013

Tutti coloro che potessero avervi interesse a presentare, entro il perentorio termine suindicato, per iscritto all'Autorità Portuale di Venezia - Direzione Affari Istituzionali e Demanio, Santa Marta Fabbricato 13 30123 VENEZIA indirizzo PEC: autoritaportualevenezia@legalmail.it le osservazioni che ritenessero opportune a tutela dei loro eventuali legittimi diritti, con l'avvertenza che trascorso il termine stabilito non sarà accettato alcun re-





IL PRESIDENTE

VISTA la legge 28.1.1994, n.84 e successive modificazioni ed integrazioni, recante il riordino della legislazione in materia portuale;

VISTI l'art. 36 Cod. Nav. e l'art. 18 Reg. Cod.Nav. approvato con D.p.r. 15 febbraio 1952 n. 328 e modificato con D.p.r. 18 aprile 1973 n.1085;

VISTI l'art. 166 del Testo Unico delle disposizione legislative in materia doganale, approvato con Decreto del Presidente della Repubblica 23 gennaio 1973, n. 43 che disciplina l'istituzione e l'esercizio dei punti franchi;

VISTO il Decreto del Ministero dell'economia e delle Finanze in data 22 marzo 2013 che dispone la rideterminazione della delimitazione del Punto Franco di Venezia nell'area individuata all'interno degli spazi doganali del Porto Commerciale di Marghera, avente una superficie complessiva di circa 8.080 mq. collocata tra l'attuale varco d'accesso al Porto-Molo A e la rotatoria situata nelle aree comuni, confinante in particolare: a nord, con le aree demaniali destinate a parcheggio automezzi confinanti con via dell'Azoto; ad est, con le aree comuni interne al porto destinate a viabilità e con la prosecuzione di via del Commercio nel tratto compreso tra il varco d'accesso molo A e la rotatoria presente nelle aree comuni interne al porto; ad ovest con via dell'Azoto, con il nuovo varco doganale e l'area demaniale destinata alla viabilità pubblica d'accesso al porto; a sud con le aree comuni interne al porto destinate alla viabilità. e, in particolare, occupate da rotatoria stradale.

TENUTO CONTO che il predetto Decreto dispone che la data di attivazione del regime di punto franco nell'area così rideterminata è stabilita con determinazione del Direttore dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, una volta verificata l'avvenuta esecuzione delle opere di recinzione e delle altre opere occorrenti per i servizi doganali, di vigilanza e dell'idoneità dell'area allo scopo previsto, in osservanza della normativa comunitaria vigente in

VISTA la Determinazione dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli 127155/R.U. del 4.11.13 in cui si dichiara il Punto Franco di Venezia "operante a tutti gli effetti in quanto rispondente ai requisiti previsti dalla normativa comunitaria in materia";

VISTA l'istanza in data 30/10/2013 (prot.APV/16454 del 31.10.2013) con la quale la società C.A.D. Triveneto Service srl con sede in via Banchina

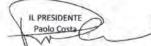


clamo né alcuna osservazione od opposizione e verrá dato ulteriore corso al procedimento inerente il perfezionamento degli atti ai fini del rilascio della concessione demaniale di cui trattasi.

AVVISA

che eventuali domande concorrenti a quanto disposto dall'avviso di pubblicazione andranno presentate per iscritto all'Autorità Portuale di Venezia -Direzione Affari Istituzionali e Demanio, Santa Marta Fabbricato 13 30123

Venezia.





NONOSTANTE LE GRAVI NECESSITÀ ABITATIVE E SOCIALI DELLA GENTE

L'enorme caserma restaurata e lasciata vuota di via Rossetti

Politici e partiti ,locali continuano ad insistere, anche con mezzi più che sospetti, sull'asserita necessità di urbanizzare invece che riattivare le aree produttive del Porto Franco Nord, detto anche "vecchio", dopo averle semisvuotate apposta per consegnarle alle speculazioni immobiliari ed edilizie. Come se la città in crisi non avesse altri grandi spazi pubblici urbani abbandonati e pregevoli da riutilizzare per tutte le sue possibili necessità culturali e sociali.

Ed invece ne ha tanti, pure enormi, alcuni agibili anche subito con spese limitate, e non solo per le attività ordinarie, ma anzitutto per le necessità straordinarie, urgentissime e sempre più drammatiche di abitazioni ed assistenze sociali per la popolazione impoverita dalla crisi.

Ne sono esempio perfetto i 12 ettari della grandissima caserma vuota di via Rossetti, fatta per ospitare una comunità militare di un migliaio di persone con tutti i servizi, dagli alloggi alle cucine, ai magazzini ed alle infermerie. Iniziò a costruirla l'Austria-Ungheria nel 1912, venne occupata e completata nel 1926 dalle nuove autorità italiane, che se ne riappropriarono (come del resto del demanio del Territorio Libero) dopo il 1954 mantenendola

in esercizio sino al 2008. E restaurandola giusto poco prima di chiuderla ed abbandonarla al degrado, con un giro di appalti enorme ed inutile che ci risulta debba essere ancora indagato, in sé e sotto profili di danno erariale.

Ma politici, partiti ed istituzioni sembrano non vederla quale bene pubblico, così come altri grandi spazi pubblici dismessi a torto o ragione, dalla vicina caserma di via Cumano all'ospedale della Maddalena ed altre aree appetibili alla speculazione edilizia ed immobiliare appoggiata dai medesimi politici e partiti. Gli stessi che sostengono

spudoratamente di non avere sedi libere per le attività sociali, e nemmeno gli alloggi e spazi d'emergenza per sistemare ed assistere le persone d'ogni età e famiglie che la crisi economica lascia tragicamente senza casa e senza mezzi per vivere.

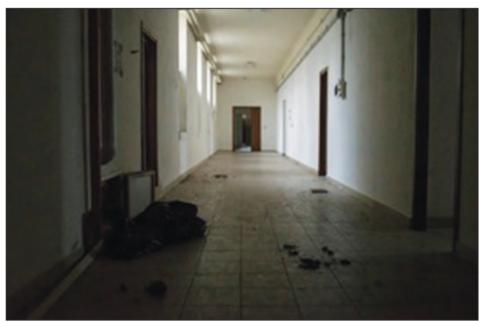
È l'ennesima vergogna di questa classe politica triestina che nella crisi sembra preoccuparsi invece soprattutto di appalti edili e di cessioni di immobili pubblici. Guarda caso. Contro questa vergogna hanno incominciato però a reagire, sinora sottovalutati, alcuni gruppi di attivisti, prima con un'occupazione simbolica di cui abbiamo già scritto, ed ora con

attività di rivitalizzazione più concrete, avviando un movimento che occorre aiutare a crescere.

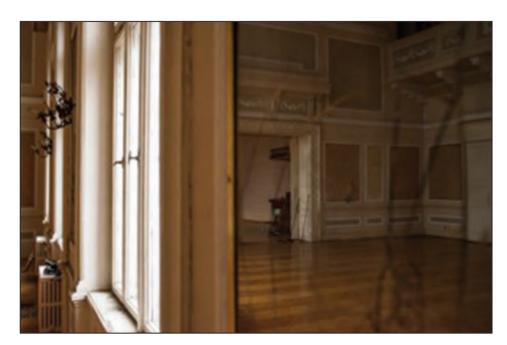
La Voce dedica perciò alle iniziative la pagina qui di fronte, riservando questa ad una fotogalleria significativa degli spazi nell'edificio centrale dell'ex caserma, lasciandovi immaginare tutti quelli offerti dagli altri edifici del complesso, che costituiscono una vera e propria città interna al tessuto urbano, con tanto di strade, parco e piazze. Agibile qui ed ora, anche in regime di volontariato sociale, senza aggredire e consegnare agli speculatori né queste aree, né quelle portuali.

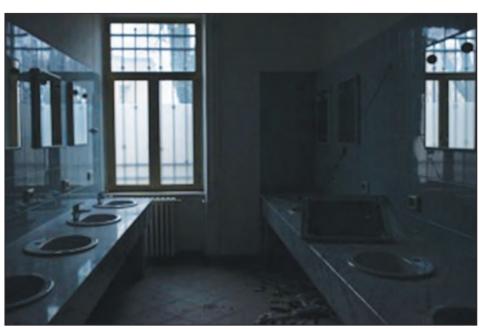










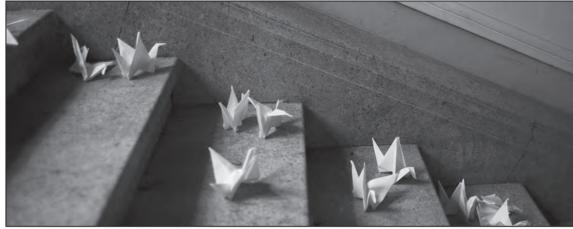


Living con la caserma abbandonata

Secondo un'antica leggenda giapponese, chi riesce a realizzare mille origami di gru (le □□□ -Senbazuru), esprimendo lo stesso desiderio per ogni singola gru, lo vedrà avverarsi.

E il desiderio espresso, in modo implicito o esplicito, dalle persone presenti all'evento "Living con la caserma", sabato 21 dicembre 2013, è molto semplice e chiaro: che l'ex caserma di via Rossetti a Trieste (un'area di dodici ettari dismessa nel 2008) venga restituita alla collettività.

Molti gli eventi in programma, organizzati da "Casa delle culture" e "Living Europa", fra i quali vale la pena citare: la proiezione dei documentari "Mahloul, viaggio in Palestina" (prodotto da



Le gru di origami sulle scale dell'edificio principale.

Living Theatre Europa) e "Space Metropoliz: La luna è di nessuno e nessuno la può comperare"; il laboratorio del Living Theatre Europa, intitolato "Resist now:

per abbattere la struttura, teatro di polizia"; la performance di Danza Butoh di e con Elena Boschi e Gary Bracket; lo spettacolo teatrale "La crocifissione", del Mismas Teatro, che si ispira all'omonima poesia di Pierpaolo Pasolini.

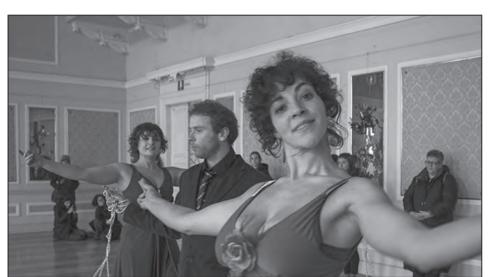
Per motivi tecnici non è stata possibile la proiezione dei documentari. Analogamente, il laboratorio di teatro non ha avuto luogo per l'esiguo numero di partecipanti, dovuto forse all'approssimarsi del Natale e degli impegni correlati, che ha coinvolto una buona parte della popolazione di

In conclusione, dunque, una bellissima festa ed occasione d'incontro per alcuni (circa 200 persone, secondo il quotidiano "Il Piccolo"), ma allo stesso tempo un'occasione mancata per i più: quella di entrare nella caserma, di guardarsi intorno, di partecipare attivamente o come semplici spettatori agli eventi, di riflettere, soprattutto sulle sorti di questo ed altri grandi spazi abbandonati della città.

Erika Cei



Danza Butoh di e con Elena Boschi e Gary Bracket



Lo spettacolo teatrale "La crocifissione", del Mismas Teatro.

L' evento teatrale impedito alla Stazione

"La Crocifissione" doveva andare in scena anche il giorno dopo, domenica 22 dicembre, come performance teatrale spontanea alla stazione dei treni di Trieste, luogo simbolo e concreto di tante partenze ed arrivi, perdite e speranze, oltre che rifugio di un popolo disperato di senzatetto che istituzioni e stampa di sistema trattano con indifferenza vergognosa e sempre più crudele. Ma lo spettacolo senza preavviso è stato impedito dalla polizia, comminando multe agli attori che non si erano arresi al primo avvertimento (Francesca Corrado, Sara Galiza, Matteo della Schiava). Ecco il testo di Pasolini, perfettamente adeguato, sul quale avrebbero voluto recitare:

Perché Cristo fu esposto in croce? / Bisogna esporsi (questo insegna / il po-

vero Cristo inchiodato?), / la chiarezza del cuore è degna / di ogni scherno, di ogni peccato, / d'ogni nuda passione... / (questo vuol dire il Crocifisso? sacrificare ogni giorno il dono rinunciare ogni giorno al perdono sporgersi ingenui sull'abisso). // Noi staremo offerti

sulla croce, / alla gogna, tra pupille / limpide di gioia feroce, / scoprendo all'ironia le stille / del sangue dal petto ai ginocchi, / miti, ridicoli, tremando / d'intelletto e passione nel gioco / del cuore arso dal suo fuoco, / per testimoniare lo scandalo.



TRIESTINI IN PARTENZA: DAVIDE GIRAMONDO PER SCELTA

Per studio e lavoro in Francia, Germania Cile e Spagna



Valencia.

Fra i tanti triestini, giovani e non, partiti in questi anni difficili a cercare fortuna in altri lidi, o solamente per vivere un'esperienza nelle dinamiche complesse della globalizzazione, è interessante la storia di Davide, soprattutto per gli sviluppi del suo iter dalla Francia alla Germania sino alla Spagna e al Cile.

Sono infatti esperienze che, tra paesi europei e continente sudamericano, gli hanno potuto dare una visione del mondo e della multiculturalità concreta e aggiornata, soprattutto rispetto invece a chi rimane invece per tutta la vita nella propria città.

La prima esperienza di Davide è stata nel 2007 verso la Francia, nell'incantevole città di Montpellier dove come altri studenti ha potuto usufruire di una borsa di studio del progetto Erasmus, studiando lingue: il francese dopo l'inglese era la scelta più adatta alle sue esigenze.

Dopo dieci mesi si è fatto un'idea che della Francia senza dubbio stata positiva, sia per i servizi che per la qualità della vita, anche se è stato più facile legare con i cosiddetti nuovi francesi, di origine magrebina, che con i nativi, molto più chiusi nell'aprirsi a nuove amicizie.

Successivamente per sviluppare

la sua tesi sull'emancipazione, dedicata alla Black Islam and African-American Liberation, ha ottenuto una borsa di mobilità europea presso l'università di Dortmund, nel cuore della Germania industrializzata. E a differenza di ciò che generalmente si pensa ha trovato nei tedeschi persone molto aperte e disponibili che l'hanno sostenuto nelle sue ricerche. Nella Germania ha trovato un paese molto sviluppato, attivo su ogni fronte e distante anni luce dall'organizzazione italiana.

Presa la laurea nel luglio 2010, aveva a quel punto voglia di fare qualcosa di veramente nuovo e grazie alla collaborazione dell'AIE-SEC, associazione molto attiva nella promozione di scambi tra studenti di tutto il mondo, è riuscito ad essere inviato in Cile per un progetto di laboratori multiculturali presso l'università di Valdivia, nel sud del paese.

Passare dall'efficienza dell'organizzazione tedesca alla rilassatezza di quella cilena è stato all'inizio molto duro, basti pensare che chi doveva accoglierlo all'aeroporto si era semplicemente dimenticato del suo arrivo e dopo ben 13 oro di volo dall'Italia ha dovuto farsi altre 12 ore di autobus dalla capitale fino alla destinazione finale.

A prescindere da un primo periodo di adattamento difficile, in-

sieme a una collega indiana e una brasiliana partecipanti al suo stesso progetto di scambio, ha potuto portare avanti degli interessantissimi workshop sui problemi ed aspetti della multiculturalità.

Il Cile è stata inoltre un'esperienza piacevole per il calore dei suoi abitanti, che stravedono per gli italiani (ha dovuto cucinare continuamente pastasciutte in tutte le salse) e in generale per gli stranieri, ben poco presenti soprattutto nel sud del paese. Tra gli episodi più divertenti che Davide menziona c'è quello di una studentessa cilena che dopo aver saputo che la sua collega proveniva dall'India, chiese se poteva toccarla poiché non aveva mai visto un'indiana in vita sua. E fra le molte esperienze di cui ha ottimi ricordi c'è anche l'attività come volontario di ippoterapia per aiutare bambini con handicap ad andare a cavallo.

Dopo quelle esperienze internazionali il ritorno in Italia è stato quindi traumatico, tanto che dopo aver lavorato per quasi due anni come educatore e aver conosciuto un sommelier di Pisa residente da lungo tempo a Madrid, che gli ha magnificato la bellezza di quella capitale europea, ha deciso di provare a trasferirsi in Spagna.

Dove a differenza delle esperienze precedenti, vissute in con-

testi universitari o in determinati progetti internazionali, per la prima volta Davide si muoveva individualmente, con la sola forza della propria volontà e i propri risparmi.

Ha trovato lavoro come insegnante privato di inglese, ma Madrid non è stata un'esperienza indimenticabile sia per la difficoltà ad intrecciare relazioni con persone nuove, sia per il costo della vita troppo alto rispetto al suo salario. Tanto che dopo un po' ha deciso di trasferirsi a Valencia, dove una sua ex ragazza spagnola conosciuta a Trieste quando era in Erasmus gli aveva proposto di sostituirla come insegnante di inglese in una scuola.

A differenza di Madrid, Valencia è per Davide una città a misura d'uomo, con persone solari e disponibili anche se la crisi spagnola l'ha colpita in maniera inesorabile, ed è una città dove nonostante tutto tornerebbe a vivere.

Ma dopo un mese di lavoro ha dovuto cambiare di nuovo destinazione: stavolta a Barcellona, dove tra l'altro ha reincontrato la sua ex collega indiana conosciuta in Cile. Nella capitale catalana ha svolto lavori di ogni tipo, dal volantinaggio al ruolo di addetto di sicurezza sugli autobus navetta per le discoteche.

Barcellona è senza dubbio una città che ha un suo incanto, dove

conosci tanta gente, anche se troppo spesso di passaggio, sia per il suo essere porto sia per l'innumerevole quantità di turisti che ci vengono. Dopo avervi speso quasi tutti i suoi risparmi, Davide aveva trovato una possibilità di lavoro stabile, in un negozio Foot Locker, ma la nuova legge spagnola sul lavoro gli ha fatto capire che era il momento di tornare, dato che non concede la permanenza superiore ai tre mesi se non hai lavoro, ma nello stesso tempo se non hai la permanenza non possono assumerti (cosa che ormai vale per tutti i cittadini co-

Nonostante l'esperienza spagnola non sia stata quindi alla fine riuscita, c'è qualcosa che Davide ne dice sempre: se in Spagna ti svegli di cattivo umore, basta uscire per strada, dove la gente sorride e quindi anche tu ti senti meglio, mentre qui a Trieste accade l'esatto contrario.

Davide ha perciò intenzione di ripartire, ed a chi come lui vuole cercare fortuna altrove suggerisce volentieri alcuni semplici criteri utili: scegliere con cura una destinazione, fare un sopralluogo, ma soprattutto non partire sprovvisti di possibilità economiche, per non dover vivere come un incubo la ricerca del lavoro ed il primo periodo di adattamento nel nuovo paese.

M.P.







Montpellier.

IL SENSO E LA FORZA DELLA VITA SECONDO QUATTRO STUDENTI DELL'OBERDAN

Come tenere saldo il timone nelle difficolta del mondo che cambia

Uno dei grandi malesseri della nostra epoca è la sfiducia dei giovani e nei giovani, segnata dall'inquietudine per il mondo in crisi e mutazione continua e difficile che si trovano ad affrontare, essi e le loro famiglie, e che richiederà tanta forza, chiarezza d'idee e fortuna. Ma esistono sempre giovani che hanno ancora dei sogni, giovani che coltivano i loro ideali, le loro passioni, che credono nel loro futuro, e famiglie partecipi, presenti, con sani principi anche nelle difficoltà, famiglie che si spendono e che si preoccupano dell'avvenire dei loro figli.

Forse chi insegna, in una società come la nostra, ha ancora possibilità di osservazione migliori in questo senso, perché assieme al contatto continuo con gli studenti ha la possibilità di conoscerne le famiglie. Nei colloqui i genitori, madre o padre, esternano infatti le loro preoccupazioni, ma anche le loro sicurezze e le loro scelte di vita. E se il colloquio non è solo trasmissione di numeri, ma riesce ad andare oltre, diventa uno strumento prezioso per comprendersi, e per capire meglio la persona giovane che si ha di fronte nelle ore di lezione.

Tracciare l'identikit di un giovane di questo ventunesimo secolo è praticamente impossibile, e nemmeno opportuno, perché si rischierebbe di azzerare i significati dell'identità e della ricchezza personale intrinseca di cui ognuno è portatore differente. Ma tutti, anche se lo manifestano in modi diversi, e non sempre diretti, continuano a richiedere agli adulti fermezza e carattere, ed anche delle risposte, in una parola di non abdicare al compito di educatori e persone di riferimento. Ma esserlo in maniera autentica non è facile, anche perché la vita non è sempre generosa.

E non è facile, soprattutto, rispondere su cosa si debba fare da giovani per tener saldo il timone della propria vita di fronte alle batoste, ai tanti no che la vita ci regala così a piene mani. Abbiamo posto perciò la domanda direttamente a quattro studenti del liceo Oberdan, e le loro risposte positive sono rassicuranti e da meditare sia nel metodo che nei valori.

Federica Molinaro risponde infatti decisa: «Di batoste io ne ho ricevute, ma ho sempre pensato che non esiste una montagna così alta la cui vetta non possa essere raggiunta. Nel mondo ci sarà sempre una persona capace di superare quello che a te sembra impossibile. Cos'ha, dunque, lui di così diverso da te? Un cuore e una testa come te e se ne è stato capace lui significa che anche tu sei in grado di compiere la stessa azione. Non importa se il tuo fisico te lo impedisce, se non sei capace di farlo la prima volta o se le persone continuano a sminuirti. Non devi permettere mai a nessuno di dirti che non sai fare qualcosa. Se vuoi raggiungere l'obiettivo, impegnati veramente, sacrifica tutto te stesso, continua a scalare quella montagna finché non hai raggiunto la vetta. Sta solo a te scegliere se guardare la montagna a testa alta e tentare di superarla oppure se arrenderti senza neanche averci provato.» E a questa sua voce se ne potrebbero unire tante di altri studenti.

Anche Stefano de Petris è sicuro: «La vita, purtroppo, non è sempre tutta rose e fiori come vogliono farci credere. Ognuno prende delle batoste dalla vita e, la cosa più ardua, ovviamente, è reagire; alle volte non si trovano motivi validi per alzarsi e far vedere quanto si vale, si ha solo voglia di rimanere soli e aspettare passivamente che qualcosa cambi, piangendosi addosso e cercando continuamente scuse per evitare di cambiare qualcosa: è



l'errore più grande e più comune che si possa commettere. La vita ha sempre in serbo mille modi per demotivarti e per farti credere che peggio di così non potrebbe proprio andare, l'importante è reagire infischiandosene del giudizio degli altri. Ogni azione deve avere un obiettivo, per il quale si è disposti a lottare fino al suo raggiungimento con tutte le forze che si hanno a disposizione. Quando la vita sembra girarmi le spalle e tutto sembra cadermi addosso, vedo che per me è importante ritrovare, sul volto di mia madre, un sorriso sincero. Perché, per quanto mi riguarda, le devo tutto ciò che adesso sono.»

Perché allora non cominciamo tutti a guardare il nostro bicchiere mezzo pieno? Perché alla fine della giornata non cominciamo ad enumerare quello che di positivo abbiamo fatto senza per forza di cose colpevolizzarci o abbatterci? E perché magari non proviamo a parlare con chi ci sta vicino invece di rinchiuderci in noi stessi pensando solo al nostro piccolo orticello, e non cerchiamo di affrontare le difficoltà della vita a testa alta? Ma soprattutto perché non continuiamo a coltivare i sogni? Forse perché diventiamo tutti un po' vecchi e stanchi, e non crediamo più né ai sogni né alle favole. Ma anche su questo ci vengono in aiuto i giovani col loro entusiasmo.

Dice Sofia Flora: «Secondo me, ognuno di noi ha un sogno: un viaggio, una ragazza, un mestiere... Il problema è che molti di noi ragazzi non sono capaci di "tirar fuori" la loro passione, i propri desideri o forse non si sono neanche resi conto di possederli. Io, invece, fin da piccola ho sempre desiderato fare l'astrofisica; a quell'epoca non sapevo ancora bene in che cosa consistesse questo mestiere, sapevo, però che avrei osservato moltissimo l'universo e ciò mi bastava. Ora, però, so bene cosa dovrò affrontare se decido di inseguire questo sogno: probabilmente dovrò studiare all'estero, stare lontano dalla mia famiglia, ma più di tanto non mi preoccupo. Ho un sogno e lo voglio a tutti i costi realizzare, è questo il mio obiettivo! I sogni, se sono veri, possono sembrare irraggiungibili, ma sono convinta che non sia così: non permettete mai a nessuno di convincervi che i vostri desideri non si avvereranno mai!» Certo Sofia è giovane e ha una vita davanti a sé, ma è partita con il piede giusto.

E vissero per sempre felici e contenti. Quante volte lo abbiamo sentito nei film, letto nei libri e mentre ascoltavamo queste magiche parole pensavamo dentro di noi: "Che bello sarebbe se succedesse anche a me". Forse la magia della vita è credere che l'impossibile possa avverarsi, che il miracolo possa ancora succedere. Anche trovare il senso al dolore e alla sofferenza non è tuttavia facile, e forse non è sempre possibile uscirne, ma rinunciarci in partenza è già una battaglia persa.

Martina Milokanovich ci soccorre proponendoci, come un apologo sul sentirsi isolata di una ragazza della sua età, questa storia pensosa che traccia il passaggio dalla sofferenza vissuta in solitudine alla consolazione degli affetti e della parola, regalando speranza e rassicurazione:

«Questa è la storia di Alessia. Che passa le notti insonni: è estate, nessuno si accorge se scende dal letto e ha le occhiaie, nessuno è a casa il mattino. Alessia dorme da sola nella sua cameretta: è da sola, nessuno si accorge delle federe macchiate di lacrime nere di mascara, nessuno la sente trattenere i silenziosi singulti. Alessia è un fantasma, non lascia traccia del suo passaggio, né nei luoghi, né nelle menti delle persone, perché è trasparente, non è degna di nota. Lei lo sa, ma quello che non sa è come non essere l'ombra di se stessa. Lei non sa come reagire di fronte alle difficoltà che le si sono accanite contro.

All'inizio non aveva idea di come compor-

tarsi, e ha ignorato i problemi... Ma i problemi continuarono a lievitare fino a che lei si sentì sommersa. E a quel punto non riusciva più a reagire, ma si trascinava lungo la sua vita, senza una meta, senza certezze.

Eppure avrebbe dovuto rifletterci su e non lasciarsi travolgere. E nel caso in cui non avesse trovato soluzioni, bastava chiedere una mano, parlarne con qualcuno. Perché il silenzio è un macigno enorme, che neutralizza ogni certezza, ogni pensiero positivo, ogni speranza di un finale lieto. Ma non è troppo tardi, non lo è mai prima di arrivare ad una conclusione fatale.

E anche se Alessia sta precipitando nel baratro, può ancora salvarsi. Un appiglio c'è sempre. Deve solo smettere di chiudersi in sé stessa e aprirsi agli altri. Non è facile, ma può. Può salvarsi e finalmente far splendere la luce che richiude in sé.

Alessia apre la mano e lascia cadere qualcosa a terra, che, schiantandosi produce un fragore che solo lei sente. Poi corre, esce dalla stanza, ha paura di sé.

Il cellulare. Cerca di ricordarsi dove l'ha lasciato. Cerca in ogni stanza, capovolge la casa. Appena lo trova ci si getta sopra. Compone freneticamente il numero, premendo sui tasti con tanta forza che avrebbe potuto perforare il metallo. Mentre suona, lei trema, con l'adrenalina in corpo. E quando quella voce le risponde dall'altro capo, lei non riesce a credere sia reale: -Mamma...? - Tesoro, stai piangendo? - Stavolta non ha niente nell'occhio, niente più finzioni. Niente di niente. Solo la verità. Fiumi di parole. E un sorriso, alla fine: ora può finalmente rinascere, come una fenice, dalle sue ceneri.»

Se i giovani, come abbiamo detto qui in premessa, ci chiedono di insegnare il giusto dalla nostra esperienza, è in loro e con loro che quell'insegnamento si fa vita, e così si rinnova diventando a sua volta insegnamento anche per noi. E questo feedback vitale continuo è probabilmente il significato più prezioso della scuola d'ogni tempo, al di là di tutti i suoi problemi e difetti banali.

Claudia Giacomazzi (claudiagiacomazzi@gmail.com)



IMMAGINI E SIGNIFICATI DELLA CELEBRAZIONE

Il Grand Magal di Touba a Trieste

In wolof, lingua parlata in Senegal dall'omonima popolazione, Magal significa rendere omaggio, celebrare, magnificare e consiste in atti di gratitudine resi al Signore e al suo Profeta Muhammad.

Nella comunità dei murīdīn (discepoli), confraternita religiosa mussulmana di derivazione Sufi nata nel 1883 in Senegal, si festeggiano numerosi Magal, ma il più im-

portante è il Grand Magal di Touba, che viene celebrato il 18 del mese lunare di Safar e che commemora la partenza per l'esilio in Gabon di Shaikh Aamadu Bàmba Mbàkke, fondatore della confraternita e della città di Touba.

Un esilio cui il capo spirituale della Murīdiyya fu costretto, nel 1895, dal governo coloniale francese, che non vedeva di buon occhio la sua influenza crescente sulla popolazione senegalese né la sua critica antiviolenta nei confronti dell'autorità coloniale. Un esilio che si trasformò in un viaggio spirituale lungo sette anni, in mezzo a sofferenze, preghiere, meditazioni e speranze.

Nel giorno del Grand Magal mi-

lioni di murid in tutto il mondo, si riuniscono in un momento di preghiera collettiva, nello spirito della mistica di Aamadu Bàmba, imperniata sulla conoscenza e la fedeltà ai principi base dell'Islam, alle sue leggi, ai suoi libri sacri, alle sue pratiche di culto, nonché sulla dirittura morale, la purezza, la devozione alla comunità.

Così è avvenuto anche a Trieste,

il 22 dicembre scorso, al Palazzo dei Congressi della Stazione Marittima, con la partecipazione di numerosi fedeli provenienti, oltre che da Trieste, anche da Gorizia e Udine.

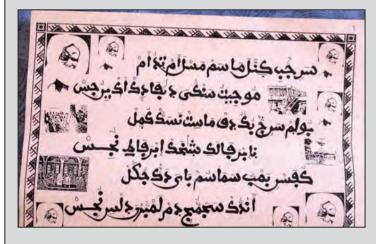
Salmodie dei poemi di Aamadu Bàmba, letture dei testi sacri, preghiere, conferenze si sono alternate nel corso della commemorazione, intervallate dal pranzo, a base di riso, carne di manzo, pollo, verdure varie e uova, preparato dalle donne nei due giorni precedenti, dai giochi dei bambini e da momenti di socialità tra adulti, accompagnati da bicchieri di te e "caffè Touba", bevanda particolarmente gustosa, aromatizzata con lo "jarr" - pepe di Guinea.

Una grande festa, in breve, all'insegna della solennità religiosa ma anche della convivialità, aperta non solo ai fedeli mussulmani bensì alla comunità di Trieste intera, segno quest'ultimo di un'ospitalità e di una generosità che parlano da sé, senza bisogno di ulteriori commenti, se non di alcune immagini che, soprattutto in questo caso, raccontano molto di più di quanto possa fare il linguaggio scritto.

Un grazie di cuore all'Associazione senegalesi di Trieste, a Niang Cheikh, Sadiop Ndiage, Aina Wade Baro e a tutti gli amici che mi hanno accolto, ospitato, aiutato nella comprensione dell'e-



La Muridiyya e le confraternite nell'Islam



Tra le comuntà antiche e nuove della nostra città-porto internazionale di Trieste, la presenza islamica complessiva e quelle africane sono interessanti e portatrici di aperture culturali, umane e commerciali con i popoli e paesi d'origine che oggi possono sembrare modeste, ma assumeranno importanza crescente e vanno comprese anzitutto nei loro sistemi di valori.

Come nel caso della pacifica e laboriosa confraternita islamica più diffusa ed influente del Senegal, la Murīdiyya sorta dalla predicazione dello Cheik Ahmadou Bamba Mbacké (Shaykh Ahmad ibn Muhammad ibn Habīb Allāh, 1853-1927).

Nell'Islàm le confraternite religiose si sono sviluppate dal XII secolo nel movimento mistico detto dei Sufi, come comunità dei discepoli (murīd, al plurale murīdīn, collettivo murīdiyya) di un Maestro (Shayk, Murshid, Pir, Mawla) che insegna una via spirituale di avvicinamento a Dio attraverso la meditazione, la riflessione filosofica, il lavoro e la pratica del bene, che coincidono con altri cammini spirituali d'Oriente ed Occidente.

Hanno perciò anche valore di apertura ed equilibrio interreligiosi ed interculturali, da coltivare con l'attenzione, il rispetto e la conoscenza reciproci, abbandonando i pregiudizi dell'ignoranza.

[Mag.]





A TRIESTE UNA SITUAZIONE INTOLLERABILE CUI SI DEVE FINALMENTE REAGIRE Quando sono i politici a fare affondare le piccole imprese in crisi

Tra gli aspetti agghiaccianti dell'insensibilità ed incompetenza, se non peggio, dei politici e delle sezioni provinciali dei partiti italiani che amministrano Trieste, ma anche dei loro sindacati d'area politica, non c'è "soltanto", oltre al macigno delle bugie devastanti sul Porto franco, un'elusione sistematica ed altrettanto scandalosa, nei programmi, nelle dichiarazioni e negli atti, del problema concreto e drammatico della massa crescente di disoccupazione e povertà tra i cittadini, con ormai un 50% di persone e famiglie già in miseria od in pericolo imminente.

C'è anche un atteggiamento complementare e devastante di insensibilità ai problemi di difesa e promozione delle piccole imprese, che forniscono in città decine di migliaia di posti di lavoro, più di qualsiasi industria, e sono le sole che possono consentire alle persone in difficoltà di crearsi un lavoro autonomo con il proprio ingegno, almeno per sopravvivere in attesa di tempi ed occasioni migliori. In tutte le realtà amministrative locali di buon senso si cerca perciò di far fronte alla crisi anche aiutando e facilitando la piccola impresa.

Ma non a Trieste, dove le piccole imprese, sino ai giornalai ed ai bar di periferia, chiudono a catena, sono in difficoltà persino i tassisti, e le strade della città diventano ogni giorno di più un cimitero di serrande chiuse e vetrine vuote, con un centro dove accanto a mausolei del vuoto come l'ex Banco di Napoli riescono ad aprire attività nuove solo marche e catene di lusso, di quelle che per sopravviere almeno per un po' non hanno nemmeno bisogno di vendere.

L'emorragia conseguente di posti di lavoro a Trieste si calcola ormai a migliaia di unità negli ultimi due-tre anni, perché per ogni piccola attività chiusa perdono i mezzi di sostentamento sia i titolari che i dipendenti, ma politici e sindacati si preoccupano di seguire, e pure male, solo i drammi industriali sindacalizzati, come quello dei lavoratori della Ferriera. O di accusare e perseguitare come evasori fiscale i disoccupati alla fame, che per sopravvivere loro e le famiglie sono costretti a tentare qualche lavoro in nero.

Mentre le piccole imprese possono solo crepare in silenzio, perché titolari e dipendenti, anche se sono tantissimi ed avrebbero una forza decisiva, non si sanno organizzare per protestare assieme, e nemmeno per cacciare finalmente questo genere di politici e partiti, di centrodestra, centrosinistra e frattaglie, togliendo loro il voto e dichiarandolo pubblicamente. E possibilmente aderendo con maggiore decisione alla battaglia per i formidabili vantaggi economici e fiscali che spettano a Trieste quale Territorio Libero sotto amministrazione civile



provvisoria italiana, e possono non solo salvare, ma far fiorire ogni genere d'impresa. Tanto che imprenditori di altre città italiane ci dicono spesso che siamo pazzi a non approfittarne come avrebbero invece già fatto loro al nostro

Ma la pazienza sta arrivando al limite anche perché, nonostante la gravità della situazione, quegli stessi politici invece di aiutare le piccole imprese locali insistono ad appoggiare la creazione devastante di nuovi centri commerciali da parte di lobby edilizie e della grande distribuzione, che nella tradizione italiana più deteriore sono notoriamente le più amiche e generose verso i partiti.

I politici che amministrano il Comune dicono di incoraggiare i centri commerciali perché non si deve "restare indietro". Ma indietro rispetto a cosa? Alla configurazione territoriale completamente diversa del Friuli, o alle situazioni analoghe che riducono le città e periferie italiane più degradate a feudi di grandi poteri edilizi e commerciali che in tanti casi fanno capo persino alla criminalità organizzata, dal centro-sud sino al settentrione della penisola?

Altre volte quegli stessi politici si giustificano affermando di non poter aiutare il commercio al dettaglio diffuso. Eppure non è difficile: basta ridurre il peso del fisco locale, ed incoraggiare le catene d'acquisto consortili, che altrove consentono, da decenni, ai negozi piccoli e medi di offrire prezzi concorrenziali a quelli dei supermercati, con in più il servizio amichevole, personale e diretto nei rioni e sottocasa.

L'impressione, per dirla in tutta franchez-

za, è che quei politici non abbiano nemmeno mai lavorato personalmente fuori da situazioni protette come quelle dell'impiego pubblico o di imprese più o meno grandi od ammanigliate appunto alla politica. E li avete mai visti difendere le piccole imprese triestine dalle pressioni fiscali abnormi?

Ma non hanno idee chiare e progetti seri nemmeno per quanto riguarda gli esercizi pubblici. Ne abbiamo avuto buon esempio di riflessione dalle recenti proteste della FIPE -Federazione Italiana Pubblici Esercizi - FIPE, contro le organizzazioni – movimenti, partiti, associazioni di vario genere - che tengono sagre occasionali o periodiche con cibi popolari ed a prezzi popolari.

La FIPE afferma che sono troppe, in pieno tempo di crisi, e che il loro giro d'affari complessivo a Trieste, valutabile in 22 milioni di euro l'anno, verrebbe in buona parte sottratto ai ristoranti ed alle trattorie con azione di concorrenza legale ma sleale perché favorita dall'impiego di volontari e da minori vincoli e controlli sanitari e fiscali. Ne chiede perciò regolamentazioni più restrittive.

Nelle affermazioni della FIPE c'è una buona parte di verità. Ma solo a parità di genere della ristorazione, perché la concorrenza delle sagre non può danneggiare tanto i locali che hanno pretese prezzi elitari, quanto quelli popolari. Cioè le trattorie ed osterie tradizionali, il cui ambiente, come quello delle sagre, non risponde soltanto ad esigenze di prezzo più basso, ma anche alla ricerca di atmosfere e cibi più semplici e diretti, appunto popolari.

Trattorie ed osterie che a Trieste proprio i politici di cultura pacchiana che dominano le amministrazionji locali hanno sinora commesso l'errore madornale ed assurdo di non tutelare né promuovere, benché quei locali fossero e siano un valore sociale, e d'impresa famigliare, vitale, insostituibile e tipico proprio per le atmosfere, i cibi, le frequentazioni, la socializzazione e le tradizioni triestine. Vere e proprie oasi di vita popolare, tra i cibi casalinghi, le partite a carte, la musica spontanea ed i cori, la vita sociale degli anziani.

Lasciate invece scomparire, liberalizzandone e addirittura incoraggiandone la sostituzione con locali etnici anche suggestivi ma in genere standardizzati, o peggio la trasformazione in locali finto-tradizionali di lusso, od in risotoranti nuovi qualsiasi ispirati a mode di culto fredde e pretenziose, sostanzialmente kitsch, che oltre alla cura snob di piatti d'asserita elite culinaria nazionale od internazionale non offrono né comunicano nulla di più che un vuoto spinto di idee e di cultura.

In sostanza, si abbandonano all'estinzione i preziosi locali popolari tipici della tradizione triestina per favorire la proliferazione indiscriminata di locali qualsiasi, di basso od "alto" livello che si trovano praticamente uguali in tutto il mondo, secondo i canoni di ristorazione del peggiore e più stupido consumismo globalizzato, nella stessa logica, anche se appena un gradino più su, delle industrie mondiali dell'hamburger o del pollo fritto.

Ma questo problema riguarda anche il flusso dei visitatori e viaggiatori (persone, quindi evitiamone la definizione industriale di "turisti") che arrivando in una città preferiscono immergersi nei locali popolari per farne esperienza e cogliervi le atmosfere e la cucina veri e particolari del luogo, piuttosto che mangiare in un locale stereotipo o snob qualsiasi, sia di lusso o a buon prezzo.

Non ci si lamenti quindi se la gente affolla le sagre (persino di partito) gradendo ritrovare per qualche sera quelle atmosfere popolari che nell'indifferenza di chi scambia per cultura le suggestioni commerciali sono scomparse, e continuano a sparire, con la ratefazione o mutazione mostruosa delle vecchie osterie triestine. L'unica soluzione vera è quindi riaprirle ed incoraggiarle.

Ma siccome i politici locali che ci ritroviamo ancora non capiscono o non vogliono nemmeno questo, se ne dovrà riparlare organizzandosi direttamente tra cittadini e piccoli imprenditori. Come per tentasre finalmente acquisti consortili per salvare i piccoli

[Ec.]





BOOM DI ALLERGIE TRA I BAMBINI: OGGI NE SOFFRE CIRCA UN BAMBINO SU TRE

Allergie: colpa di troppa igiene? Uno studio smentisce la teoria igienistica

Che le allergie siano in crescita è ormai assodato e i dati lo dimostrano: negli ultimi 15 anni il loro numero è raddoppiato e a farne le spese sono stati soprattutto i più piccoli. Oggi circa un bambino su tre ha, infatti, qualche manifestazione allergica.

A metà degli anni '80 per spiegare questa esplosione venne formulata la cosiddetta teoria igienistica. In pratica, si ipotizzò che la diminuzione delle infezioni, dovuta a migliori condizioni igieniche, uso di antibiotici e diffusione delle vaccinazioni, abbia spinto l'organismo ad attivarsi verso sostanze innocue, scatenando le allergie nei bambini.

In realtà negli anni questa ipotesi ha perso valore, come hanno riferito anche gli esperti intervenuti a Milano al congresso della Società europea di infettivologia pediatrica.

Secondo quanto discusso, l'aumento delle allergie non è dovuto alla troppa igiene. Vari studi hanno dimostrato che non c'è alcun nesso fra infezioni e malattie allergiche: le probabilità di sviluppare un'allergia sono indipendenti dalla presenza o meno di malattie infettive. Anzi, alcuni studi hanno dimostrato che le infezioni possono favorire lo sviluppo e/o il peggioramento delle allergie.

Se la troppa igiene non è più sul banco degli imputati, quali sono allora i possibili fattori responsabili?

Di base, comunque, deve esserci una predisposizione genetica ad ammalarsi di allergie. Il Dna che si



eredita dai genitori pesa per almeno il 70 per cento sulla possibilità di sviluppare un'allergia ed è quindi il fattore più rilevante. Se uno o entrambi i genitori sono allergici il bambino ha infatti grandi possibilità di diventarlo a sua volta.

Negli anni sono stati individuati numerosi altri fattori ambientali, almeno una ventina, potenzialmente legati allo sviluppo di allergie. Per esempio si è visto che più è basso il peso alla nascita, maggiore è il rischio di allergie o ancora se la mamma è una fumatrice il bimbo ha più possibilità di sviluppare atopia, una predisposizione genetica a sviluppare alcune reazioni anafilattiche, che di conseguenza predispone allo sviluppo di manifestazioni allergiche.

«L'effetto protettivo nei confronti

delle allergie suggerito per alcuni virus respiratori, morbillo, epatite A e tubercolosi è stato smentito da studi ampi e rigorosi. Tra questi rientra una ricerca inglese dell'Università di Nottingham, condotta su oltre 25mila bambini, che ha dimostrato in modo inequivocabile che non vi è alcuna associazione tra prevalenza di infezioni nel bambino, prevalenza di infezioni nei suoi fratelli o uso di antibiotici e sviluppo di allergie dopo i due anni di vita. Al contrario, alcuni studi hanno dimostrato che le infezioni possono favorire lo sviluppo di allergie e determinare peggioramenti in chi già ne soffre o ha addirittura

Dopo quasi 25 anni, dunque, la cosiddetta 'teoria dell'igiene' avanzata nel 1989 sembra crollare sotto i colpi della ricerca.

Un nuovo studio, condotto dalla Southampton University britannica monitorando le condizioni di salute di 120 giovani nati 23 anni fa, smentisce l'ipotesi che il boom di malattie allergiche e disturbi asmatici possa essere legato alla mancata esposizione ai fattori scatenanti (allergeni) durante la prima infanzia. Anzi, nei bimbi che nel primo anno di vita sono stati tenuti lontani dai comuni allergeni (dagli acari della polvere fino agli alimenti a rischio), hanno una probabilità dimezzata di diventare asmatici entro i 18 anni.

A conclusioni simili era giunto lo scorso ottobre anche un altro team inglese, dalla London School of Hygiene and Tropical Medicine. "La teoria secondo cui l'esposizione ai germi è cruciale per la regolazione del sistema immunitario è corretta - spiegava Sally Bloomfield dell'istituto londinese - ma non regge l'idea che i bimbi che sviluppano meno infezioni, perché vivono in case più pulite, sono per questo più a rischio di sviluppare asma e allergie".

Nella nuova ricerca, gli studiosi hanno analizzato i dati raccolti sui 120 ragazzi reclutati e seguiti fin dalla nascita, per cercare di capire se i giovani che da bambini erano stati allattati al seno, non avevano assunto alimenti allergizzanti (latticini, uova, soia, alcuni pesci o frutta secca a rischio) e non erano entrati in contatto gli acari della polvere, crescendo erano o non erano protetti dalla possibilità di sviluppare allergie e asma rispetto ai coetanei con genitori meno salutisti.

Il risultato è stato che, all'età di 18 anni, il 27% del gruppo che era stato naturalmente esposto agli allergeni si era ammalato di asma, contro l'11% del gruppo vissuto sotto una 'campana di vetro'. Non si tratta certo di riabilitare mamme e papà troppo 'fissati', bensì di una ricerca unica nel suo genere per completezza dei parametri considerati, durata del monitoraggio ed entità degli effetti osservati.

La conclusione degli autori, dunque, è che la teoria dell'igiene è un falso mito. Invece, attraverso un intervento combinato che agendo sulla dieta e sull'ambiente eviti il contatto con i comuni allergeni per il primo anno di vita di un bambino è possibile prevenire l'insorgenza di asma durante l'infanzia e fino ai 18 anni.

Claudia Bolboceanu

Lo svezzamento del bambino e le allergie

Nei primi mesi di vita il latte è in grado di garantire da solo un normale accrescimento del bambino. Progressivamente, soprattutto dopo i 10-12 mesi il suo apporto nutritivo diventa insufficiente ed è necessario integrare la dieta con altri alimenti: è il momento dello svezzamento.

Per quanto riguarda i tempi, le modalità e gli alimenti dello svezzamento si consiglia di seguire le indicazioni del medico di fiducia evitando le decisioni autonome ed i consigli di presunti esperti della materia (nonne, amiche ecc).

La mamma, oltre a seguire scrupolosamente le prescrizioni del medico, potrà concordare con lui la scelta, tra gli alimenti permessi in base all'età del bambino, dei cibi maggiormente graditi, impegnandosi anche nel reperimento di alimenti sicuri e qualitativamente adeguati.

Le regole generali per un corretto svezzamento sono:

per iniziare lo svezzamento il



bambino deve stare bene;

☐ seguire le indicazioni del medico e non introdurre nuovi alimenti senza il suo parere;

☐ se rifiuta un alimento è meglio non insistere ma riprovare nei giorni successivi:

□introdurre un alimento per

volta (aspettare qualche giorno prima di inserirne uno nuovo). Questo permetterà di individuare facilmente eventuali allergie;

☐ iniziare con piccole quantità da aumentare lentamente;

☐ non aggiungere sale nell'intento di rendere più appetibile il cibo;

□ usare solo gli alimenti consigliati dal medico per educare il bambino a gusti diversi sfruttando i principi nutritivi propri dei vari cibi.

Per prevenire la comparsa di allergie alimentari, soprattutto nei figli di genitori che soffrono di problemi allergici, è opportuno evitare

una introduzione precoce (prima dei 7-8 mesi) nella dieta di alcuni alimenti come latte vaccino, uovo, pesce, pomodoro.

Alcuni consigli pratici:

□ il brodo di carne non offre vantaggi rispetto al brodo di verdure, perché le proteine della carne sono contenute nel muscolo, e non nel brodo di cottura (dove si ritrovano grassi e sali minerali);

☐ i legumi (lenticchie, fagioli, ceci, piselli) sono un ottimo alimento, ricchi di proteine di origine vegetale di elevata capacità nutrizionale;

□le verdure vanno inizialmente passate, ma dopo 1-2 mesi dall'inizio dello svezzamento, frullate a pezzettini di circa 1 mm, per mantenere un buon apporto di fibre, indispensabili al buon funzionamento dell'intestino. Il frullato va poi fatto depositare per circa 10 minuti per eliminare l'aria prodotta con il frullatore.

Adozioni di amici fedeli a quattrozampe

L'adozione responsabile e la cura quotidiana di un cane cambiano la qualità della vita anche secondo ricerche mediche recenti, che sulla traccia della 'pet therapy' hanno constatato come la compa-

gnia, l'affetto, le attenzioni ricambiate, ed anche il semplice gesto di accarezzare il cane, migliorano tutta una serie di parametri biologici della persona, con effetti positivi sul cuore, sulla regolazione della

pressione e dell'umore, e sulle capacità cognitive, sia in età giovanile che matura ed anziana. E migliorano ovviamente la vita del cane, che è animale straordinariamente sensibile e patisce l'isolamento nel canile anche se temperato dalla presenza dei volontari.

Si confermano così le ragioni istintive e di utilità non solo materiale del legame antichissimo tra uomo e cane, che attraversa la storia dell'umanità dalle culture del paleolitico, con le loro necessità concrete di caccia e di guardia, sino al prevalere dello scambio affettivo nelle solitudini crescenti della società tecnologica dei nostri giorni.



Rap
Maschietto giovane e desideroso di trovare una casa tutta per sè



RexUn dolce nonnino di 10 anni, il destino bizzarro lo ha fatto finire in canile proprio quando avrebbe dovuto vivere sereno e tranquillo la sua età.



Stellina
Cagnolina taglia piccola, affettuosa e carina; non lasciate che cresca in un canile.

Capodanno: poteva essere una festa per tutti e invece... i soliti botti

Poteva essere una festa per tutti, da trascorrere in lieta compagnia in attesa dell'arrivo del nuovo anno, ed invece per molti proprietari di animali, soprattutto di cani, si è trasformata in una notte da incubo. L'invito a proibire la vendita e l'uso dei petardi nel periodo tra Natale e capodanno rivolto al sindaco di Trieste Cosolini dall'associazione " Il Capofonte" ed appoggiato da numerosi cittadini e da alcuni veterinari, è rimasto inascoltato!

Coloro che si aspettavano un' intervento positivo a riguardo ritenendo la richiesta una scelta di civiltà nei confronti degli esseri più deboli ed indifesi, sono rimasti delusi dalla totale mancanza di correttezza e sensibilità da parte del primo cittadino, che non si è degnato neppure di rispondere.

Un atteggiamento a dir la verità non del tutto inconsueto, dal momento che già lo scorso anno l' associazione "Il Capofonte" aveva inoltrato un'analoga richiesta accompagnata da documentazione scientifico-veterinaria dettagliata sugli effetti estremamente negativi causati dallo scoppio di petardi sugli animali domestici e sulla fauna selvatica.

Anche l'interrogazione presentata il 16 dicembre 2013 dal consigliere comunale del Movimento 5 stelle Paolo Menis e



sottoscritta dai colleghi Michele Lo bianco e Marino Andolina non ha ottenuto esito positivo, perché non è stata emanata alcuna ordinanza per proibire l'utilizzo dei petardi. Le blande raccomandazioni dell'assessore con deleghe all'ambiente, alla tutela ed educazione zoofilo-ambientale dottor Laureni, esternate un po' in ritardo rispetto a quanto si aspettavano i quasi ventimila proprietari di cani residenti nel comune di Trieste, non sono servite a sensibilizzare la parte di cittadinanza che ha preferito continuare egoisticamente a festeggiare senza tenere conto delle più elementari regole di convivenza civile.

Così anche quest'anno sono statti numerosi i casi di cani scappati terrorizzati a causa degli scoppi, e nel periodo di capodanno sono stati ben 60 gli interventi di recupero di cani vaganti effettuati dalla ditta Maia .

Quello del Sindaco di Trieste è stato sicuramente un comportamento irresponsabile e contro tendenza rispetto ad altri sindaci di numerose città italiane e della regione che hanno proibito ai privati l'uso di botti e di petardi. Per non parlare della vicina Slovenia, dove la campagna di sensibilizzazione sul tema era iniziata già ai primi di dicembre quando il ministro sloveno della salute aveva fatto affiggere su tutto il territorio nazionale dei bellissimi ed emblematici manifesti a difesa degli animali contro l'uso dei botti.

> Maria Grazia Beinat Presidente "Il Capofonte" onlus Trieste

Per info e adozioni

Chiamare l'associazione "il Capofonte" onlus Trieste tel: 040 571623 mail info@ilcapofonte.it, sito:www.ilcapofonte.it; per sostenere le nostre attività a favore dei cani abbandonati : ccp 94147162 causale: cani.

"FAMELAB 2014" SELEZIONE IL 7 MARZO A TRIESTE

Tre minuti per saper comunicare la scienza

Può la scienza essere oggetto di un talent-show, alla stregua di un X factor, con tanto di candidati, giuria e tanta voglia di divertirsi? Sì: FameLab è il primo talent-show per giovani ricercatori scientifici con il talento della comunicazione che mette a disposizione dei partecipanti 3 minuti e una manciata di parole per spiegare al pubblico e alla giuria in modo accessibile e divertente un argomento scientifico che li appassiona.

L'evento è ideato da Cheltenham Festival e promosso a livello mondiale dal British Council in 24 differenti paesi. In Italia l'evento è organizzato da Psiquadro-Perugia Science Festival, in collaborazione con il British Council Italia.

La competizione FameLab Italia prevede una prima fase di selezioni locali in sette città, una delle quali è Trieste (le altre città sono Ancona, Genova, Milano, Napoli, Perugia e Trento).

La selezione FameLab di Trieste avrà luogo il 7 marzo 2014 alle ore 9.00 presso il Teatro Miela, ed è organizzata da Science Centre Immaginario Scientifico, Università degli Studi di Trieste e Comune di Trieste.



Durante la selezione locale del 7 marzo i partecipanti avranno a disposizione 3 minuti per fare colpo sui giudici, presentando 2 diversi interventi, che siano affascinanti e coinvolgenti e che possano essere compresi da un pubblico generale adulto.

Verranno selezionati 2 vincitori, che si aggiudicheranno un premio in denaro i 400 e 200 euro rispettivamente, e avranno l'opportunità di partecipare gratuitamente alla FameLab Masterclass: si tratta di un appuntamento di 2 giorni durante i quali professionisti della comunicazione scientifica aiuteranno i partecipanti a sviluppare ulteriormente le capacità comunicative in modo da potersi preparare al meglio per la finale nazionale.

La finale italiana si terrà a Perugia il 3 maggio 2014 e decreterà il vincitore di FameLab Italia 2014

che, oltre a ricevere un premio di 1.000 euro, parteciperà alla finalissima internazionale del concorso FameLab International 2014, prevista in giugno Cheltenham in Inghilterra, durante il Cheltenham Science Festival.

All'edizione italiana del Fame-Lab 2013 il triestino Simone Kodermaz (qui nell'illustrazione) già vincitore della selezione locale di Trieste, ha ottenuto il premio speciale per la migliore presentazione di fisica e astronomia, assegnato congiuntamente da INAF e INFN sulla base delle esibizioni registrare durante le selezioni locali. La sua esibizione è visibile su YouTube sul canale FameLab Italy.

Per poter partecipare a FameLab è necessario essere studenti universitari, specializzandi, dottorandi o lavorare in ambito scientifico, avere un'età compresa fra 18 e 40 anni, e non avere già un impiego a tempo pieno nell'ambito della comunicazione o promozione scientifica; non saranno ammessi coloro che abbiano raggiunto la fase finale (masterclass e finale nazionale) in precedenti edizioni di FameLab. Alla competizione italiana possono partecipare anche studenti e ricercatori stranieri, che potranno fare le presentazioni in lingua inglese.

Per iscriversi è necessario compilare il modulo disponibile sul sito www.immaginarioscientifico.it e inviarlo a trieste@famelab-italy.it entro il 22 febbraio 2014.

Per maggiori informazioni: www. immaginarioscientifico.it - www. famelab-italy.it - tel. 040.224337 info@immaginarioscientifico.it



LE "OSMIZE ILLUSTRATE" DI TRIESTE ARRIVANO IN LIBRERIA

Di frasca in frasca alla scoperta di una tradizione

Fra le tradizioni popolari dello svago e ritrovo di Trieste e dintorni ha un antico e significativo posto d'onore l'osmica – osmiza, che è lo spaccio libero di vino sfuso e cibi accessori consentito ai produttori dalle leggi della vecchia Austria, prende qui nome sloveno dalla sua durata usuale di otto giorni, osem, e corrisponde all'Heuriger viennese ed alle medesime usanze con vario nome degli altri territori dell'impero austro-ungarico, dove si consentiva anche la produzione libera di un quantitativo di grappa dalle vinacce.

Il luogo è segnalato tradizionalmente con una frasca, secondo uso e diritto germanico di cui si trova testimonianza già in epoca carolingia, ed ancora per tutto il medioevo. Faceva cioè parte degli antichi diritti contadini della stara pravda, garantiti dal sovrano.

Così troviamo le osmize nuova-

mente regolate dall'imperatore illuminista Giuseppe II con un editto del 1784, ove consentiva «jedem die Freiheit, die von ihm selbst erzeugten Lebensmittel, Wein, und Obstmost zu allen Zeiten des Jahres, wie, wann und zu welchem Preis er will, zu verkaufen oder auszuschenken.» ovvero "ad ognuno la libertà di vendere o mescere gli alimenti da lui prodotti, il vino ed il sidro (vino di frutta, in particolare mele, ndr) in tutti i periodi dell'anno, dove, quando ed al prezzo che vuole".

Le Osmize illustrate. Trieste e il Carso di frasca in frasca sono state raccontate ora Elisabetta Bonino e Alessandra Cossu in una gradevole guida-non guida edita dalla Lint. Un evento nuovo in materia, perché va oltre il semplice elenco descrittivo delle osmize per ripercorrerne anche origini e storia, e soprattutto conoscere chi le gestisce e vi lavora.

Offrendo così anche la piacevole sorpresa di scoprire che vi siano tanti giovani intenzionati a portare avanti una tradizione di famiglia e proseguire le attività dei genitori: una scelta non facile, forse, ma molto coraggiosa e da sostenere, anche a rimedio della riduzione delle osmize del territorio di Trieste dalle 255 censite nel 1992 alle "sole" 104 attuali.

Rimane il problema altrettanto tradizionale delle date di apertura, variabili perché ognuno le decide di anno in anno. Ma la guida ha anche i numeri di telefono per accertarsene. Benvenuti quindi nel mondo semplice e sereno delle osmize: una frasca sulla via e sulla casa nel verde dove si è accolti da amici, all'uso degli antichi, con vino sincero, pane, uova sode, formaggi e salumi di casa, a prezzi popolari. E sanamente alla larga da tutti snobismi della ristorazione alla moda.

APERTE LA VENDITA E PRENOTAZIONE DEI BIGLIETTI

Grande appuntamento allo stadio con i Pearl Jam

Dopo i live di Springsteen e Green Day, che hanno già attirato decine di migliaia di spettatori dall'Italia e dall'estero nelle ultime due stagioni, Trieste si prepara ad ospitare un nuovo sensazionale concerto per la prossima estate.

I Pearl Jam, gruppo statunitense che ha fatto la storia del grunge e dell'alternative rock, ritornano in Italia, a distanza di ben quattro anni dall'ultima apparizione, per due esclusivi concerti negli stadi di Milano e di Trieste: il 20 giugno a San Siro e domenica 22 giugno 2014 allo Stadio Nereo Rocco, unico loro show per quest'area e l'Europa dell'Est.

La vendita dei biglietti si è aperta venerdì 20 dicembre, sul circuito Ticketone.it e nei punti vendita abituali Azalea Promotion. Info su www.azalea.it. Il concerto è inoltre inserito nella speciale promozione "Music&Live" (per informazioni www.turismofvg.it, www.musicandlive.it) che regala il biglietto del concerto a chi sog-

giorna in Friuli Venezia Giulia nelle strutture convenzionate.

Per ogni biglietto venduto la band destinerà 1,50 euro alla Vitalogy Foundation, ente no-profit che sostiene progetti dedicati alla salute pubblica, alla salvaguardia dell'ambiente, all'educazione e alla promozione artistica.

Per informazioni sul concerto del 22 giugno 2014 a Trieste:

Azalea Promotion: www.azalea.it info@azalea.it tel. 0431.510393.



TRA GLI APPUNTAMENTI DI GENNAIO LUNETTA SAVINO ED EMILIO SOLFRIZZI IN "DUE DI NOI"

Prosa e musica al teatro di Monfalcone

La stagione di prosa del Teatro Comunale di Monfalcone, dopo l'apertura del 2014 (14 e 15 gennaio) con lo spettacolo II tormento e l'estasi di Steve Jobs, di Mike Daisey con protagonista Fulvio Falzarano, prosegue il 21 e 22 gennaio con Lunetta Savino ed Emilio Solfrizzi, straordinari interpreti di Due di noi, esordio teatrale (1970) del celebre commediografo Michael Frayn. Sonio tre atti unici su situazioni paradossali del matrimonio recitati da una coppia di attori che vi si trovano ad interpretare anche cinque ruoli diversi.

Infine un appuntamento di "contrAZIONI – nuovi percorsi scenici", rassegna dedicata alla drammaturgia contemporanea e alla scena emergente: La fabbrica dei preti (31 gennaio), ultimo lavoro di indagine e scrittura di Giuliana Musso, che affronta il rapporto fra il mondo affettivo e devozionale intrecciando le storie di un timido ex prete, un ironico prete anticlericale ed un prete operaio.

Domenica 26 gennaio, per la rassegna "Piccolipalchi" dedicata ai bambini dai tre anni in su e alle loro famiglie, è di scena Lulù



- Una storia di luce e ombra, spettacolo che intreccia il teatro di narrazione e quello di figura.

Il cartellone musicale del teatro si apre invece venerdì 17 gennaio

con un appuntamento di "900&oltre", rassegna dedicata alla musica contemporanea e al Novecento storico. Il concerto, di grandissima suggestione, ha come protagonista Tetraktis Percussioni, fra gli

ensemble italiani più innovativi e impegnati, che spazia dal jazz al pop, dal rock sino all'opera; in programma brani di compositori americani e dell'avanguardia europea: Cowell, Cage, Harrison, fino al più recente Steve Reich.

La stagione concertistica prosegue il 27 gennaio con il giovane pianista Jonathan Biss, primo ed unico americano a venire scelto per il programma "New Generation Artist" della BBC, e del quale il "New York Times" scrive che "è uno dei musicisti pensanti più seri della sua generazione". In programma due Sonate di Beethoven e altre pagine da Chopin, Kurtág e Brahms.

Continua la vendita delle diverse card ("il MIO Teatro", "il MIO Teatro Mix" e "Playcast"), i carnet grazie ai quali lo spettatore può costruirsi un percorso personale attraverso i cartelloni di musica e prosa, dal prezzo assolutamente conveniente.

I Biglietti sono in vendita presso la biglietteria del Teatro (tel. 0481 494 664, da lunedì a sabato, ore 17-19), il Ticketpoint di Trieste, la Libreria Antonini di Gorizia, l'ERT di Udine, ed on line sul sito www.pointticket.it. Informazioni più dettagliate su www.teatromonfalcone.it.

IL PROGRAMMA DI GENNAIO DEL ROSSETTI

Maratona a NY, Cirque Èloize, Glenn Miller



L'inizio d'anno del teatro Rossetti è ricco di appuntamenti: dal 14 al 19 gennaio va in scena, alla Sala Bartoli, Maratona di New York di Edoardo Erba, già a Trieste nel 2006. I due registi e protagonisti Cristian Giammarini e Giorgio Lupano: interpretano due amici, o fratelli, che di notte corrono in campagna, allenandosi per la maratoma più famosa del mondo. All'inizio solo poche frasi, giusto per ingannare la fatica. Ma quando il ritmo si fa più intenso e il fiato comincia a mancare, ecco che le parole prendono il sopravvento.

Dal 15 al 19 gennaio il Politeama ospiterà Cirque Éloize "iD", in collaborazione con Cirque du Soleil. La compagnia è protagonista dal 1963 del rinnovamento delle arti circensi, al massimo livello e con performances cariche di magia tese alla perfezione artistica attraverso la teatralità e l'umanità combinate con la musica, la danza e il teatro. Questo suo spettacolo manda perciò in scena una quindicina di artisti che praticano ben 12 discipline circensi, ma anche il nuovo mondo della "urban dance", dalla breakdance all'hip-hop.

Per la musica di gran classe il Rossetti propone invece il 20 gennaio l'ensemble jazz più importante del mondo, la Glenn Miller Orchestra e lo spettacolo In The Miller Mood, che trasporterà il pubblico nell'età dello swing stile anni '40. Il mito del fondatore rivivrà con questo spettacolo sotto la direzione di Will Salden, con la cantante Ellen Bliek, il gruppo corale dei Moonlight Serenaders, e grandi classici come Moonlight Serenade, A String Of Pearls, Little Brown Jug, Pennsylvania 6-5000, In The Mood, Somewhere Over The Rainbow.

Peppa Pig arriva a teatro

DOPPIO APPUNTAMENTO IL 25 APRILE

È un fenomeno di popolarità la maialina Peppa Pig, seguita in televisione da tantissimi bambini (e non solo). Spopolano le sue avventure sul piccolo schermo, le loro versioni dialettali, i gadget, libri con le sue storie. Ed è arrivato anche lo spettacolo teatrale, che sarà sul palcoscenico del Politeama Rossetti in italiano, per la regia di Claudio Insegno, il 25 aprile prossimo con due recite, alle 17.30 ed alle 20, di Peppa Pig e la caccia al tesoro. I biglietti sono già in vendita per entrambe.

Inventati dal genio inglese del trio Phil Davies, Mark Baker e Neville Astley, l'irresistibile semplicità paradossale di Peppa Pig e famiglia hanno conquistato a poco a poco mezzo mondo. Lo spettacolo teatrale è andato in scena per tre anni al West End di Londra, iniziando il tour in tutta la Gran Bretagna ed a livello internazionale.

Tra scenografie supercolorate,



pupazzi simpaticissimi ed un delizioso racconto semplice ed interattivo, Peppa Pig ed i suoi viaggeranno per monti, boschi ed abissi marini, alla scoperta di tanti animali, di tutti i possibili mezzi di trasporto e naturalmente di tesori. Assieme a Peppa Pig saranno in scena ci divertiranno George ed il suo dinosauro, Mamma Pig, Papà Pig, Suzy Pecora, Zoe Zebra, Danny Dog, Pedro Pony e Rebecca Coniglio.

I biglietti sono in vendita presso le biglietterie del Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia, on-line sul sito www.etes.it e in tutti i punti vendita nazionali Etes e Lottomatica: prezzi dei posti dai 70-42 ai 12 euro.

FEDERICO GARCÌA LORCA E LA POETICA NEL TEATRO

Il nuovo laboratorio dell'associazione culturale "La Cantina"

L'Associazione Culturale la Cantina prosegue il suo percorso di fornazione con un nuovo laboratorio per attori ed allievi attori dal titolo García Lorca e la poetica nel teatro, con Gualtiero Giorgini, come proposta pedagogica sugli aspetti e problemi del mestiere dell'attore.

Come spiega lo stesso Giorgini, l'attore deve risultare convincente, essere in grado di cattu-rare l'attenzione dello spettatore e portarlo dentro la storia.

Ma talvolta questa magia non riesce, ed è proprio questo il punto di partenza del laboratorio, che vuole agire su ciò che accade prima dell'apertura del sipario, al momento del confronto col testo e con quell'essenza ed esigenza umana che il teatro ha il compito di mettere in luce.

Si andranno così a studiare i motivi essenziali del mestiere dell'attore, che sono nella poetica, e l'autore di riferimento sarà García Lorca, perché il teatro per lui è poesia che esce dal testo e diventa carne. Sarà dunque un'occasione speciale per riconsiderare i piccoli momenti della vita che si possono chiamare poesia.

Il laboratorio è suddiviso in due

percorsi: il primo, dal 13 al 24 gennaio, è dedicato agli attori e agli allievi attori; il secondo, dal 4 febbraio al 17 aprile, sarà invece aperto a tutti gli interessati, sugli stessi temi.

Le iscrizioni ai laboratori, si possono effettuare presso la biglietteria del Teatro Bobbio (aperta dalle 8.30 alle 13 e dalle 15.30 alle 18.30) o contattando Gualtiero Giorgini (g.gualti@gmail.com).

Per ulteriori informazioni è possibile consultare il sito www.accademia-trieste.it, o contattare L'Associazione culturale La Cantina –040 948471 (contrada@contrada.it).



Gli oroscopi sono tradizione antichissima che ha diversi livelli di dignità, dalla saggezza millenaria profonda e raffinata del cinese Yi Jing (I Ching), il Libro dei Mutamenti, a scemenze assolute e nocive che noi non siamo disposti a pubblicare. Abbiamo scelto perciò di fornire un servizio che si avvicini ai livelli più nobili, offrendovi per ogni numero un gruppo di 12 massime, numerate senza associazione espressa ai segni astrologici convenzionali.

Così l'aderenza delle massime ai momenti personali apparterrà sia al mistero dell'imponderabile che alla vostra sensibilità e riflessione critica.

- 1. Il bene od il male che semini crescono anche dove non te l'aspetti.
- 2. Il concetto di Dio non è frutto di paura, ma di coraggio dell'anima.
- 3. Non c'è vetta del mondo che non abbia sopra qualcosa di più alto.
- 4. Il vero problema di chi cavalca la tigre è come poterne scendere.
- 5. Quella che al bruco sembra la fine del mondo, è invece la farfalla.
- 6. Non basta, e non serve, che il fiore sia bello per dare buon frutto.
- 7. Il gregge perisce quando segue una pecora invece che il pastore.
- 8. Torto e ragione non dipendono da età e ruoli, ma solo dalla verità
- 9. Il bene vero non è quello che si promette, ma quello che si fa.
- 10. Non esistono soltanto buoni e malvagi, ma anche gli sciocchi.
- 11. La perfezione universale è la somma di tutte le imperfezioni.
- 12. Il momento per salvare qualcuno è nel pericolo, e non dopo.

LA VOCE DI TRIESTE

L'informazione, le inchieste e la cultura indipendenti per Trieste ed il suo spazio internazionale

edizione quindicinale a stampa edizione in rete: www.lavoceditrieste.net facebook: La Voce Di Trieste

Edito da

 $A.L.I.-Associazione\ Libera\ Informazione \\ ass.libera.informazione.trieste@gmail.com$

lettere al direttore:

Paolo G. Parovel, 34100 Trieste cp 900

Pubblicazione periodica registrata al Tribunale di Trieste

Tipografia: Centro Stampa Friuli, Poincicco di Zoppla (PN)

Questo numero è stato chiuso per la stampa

il 16 Gennaio 2014

Lettere

Tutto qua.

"La discriminazione e l'isolamento, per ragioni di razza, idea politica, sesso, o malattia, determinano la morte civile di un individuo che anticipa e molto spesso affretta la sua morte fisica": Corte Suprema degli Stati Uniti. E, come spie-gava al Circolo Miani nel 1986 Nando dalla Chiesa sulla morte del padre Carlo Alberto, Generale dei Carabinieri e Prefetto di Palermo, mafia e politica isolano sempre chi vogliono eliminare. Questo potrebbe bastare per far capire quale sia stato, ed è, il costante atteggiamento della classe dirigente triestina e regionale, a partire dalla politica, con la connivenza di stampa e istituzioni, in questi trentatrè anni nei confronti del Circolo Miani e delle sue iniziative. Ci sono state, è vero, delle singole e rare eccezioni, ma la costan-te è stata quella di cui sopra. Eppure il Circolo ha organizzato le più partecipate e significative iniziative in campo culturale e sociale che Trieste ricordi in questi anni, portando qui a discutere con i cittadini oltre 150 tra i più importanti testimoni della società italiana ed europea (si vedano i nomi sul sito www. circolomiani.it). Ha edito per cinque anni il più diffuso mensile uscito a Trieste, dalle cui inchieste sono partite molte delle indagini sulla tangentopoli locale, nel silenzio di quotidiani e televisioni. Oggi ha un sito giornale ondine con oltre 47.500 visitatori. Dunque perché isolarlo? Semplice, proprio per questo. Perché disturba ambienti locali immobili, ignoranti ed arroganti, chiusi, percorsi da livori ed invidie, con il perenne terrore che qualcuno insidi le loro rendite di potere è sottopotere stratificate nella politica e nella società. In assenza pluridecennale, salvo il troppo breve periodo della pro-prietà Melzi al Piccolo e Messaggero Veneto, di un giornalismo e di un'informazione degni di questi nomi a Trieste ed in Regione (vale anche per la quasi totalità dei TG televisivi pubblici e privati). Ambienti di potere simili, in cui si inseriscono automaticamente anche i soggetti "nuovi" che di volta in volta compaiono sulla scena politica ed economica, non possono sopportare l'esistenza di qualcuno, in questo caso la nostra Associazione, che non risponda a questi schemi ma anzi corra il rischio con la sua completa autonomia di metterli in crisi. Anche e soprattutto per l'elevatissima partecipazione, forse la più alta in questi trenta e passa anni, dei cittadini alle ini-

ziative promosse dal Circolo. E, del pari, il persistere nella comunità di un forte rapporto di fiducia e credibilità verso le attività promosse dal Circolo Miani: esattamente il contrario di quanto accade per politica, sindacati ed istituzioni. Pertanto tutto è stato fatto per colpire, danneggiare, limitare le iniziative del Circolo Miani in questi anni. L'uso disinvolto dei finanziamenti pubblici a favore di tutti gli "amici degli amici" da parte di Regione, Provincia e Comune. I tentativi di veri e propri boicottaggi messi in atto facendo pressioni, sempre respinte a onor del vero, su alcuni degli "ospiti" invitati a parlare a Trieste per dissuaderli a venire. Sì, anche questo è accaduto e più frequentemente di quanto si pensi. Le ripetute campagne di diffamazione nei confronti dell'Associazione, quando la sistematica censura e il silenzio decennale degli organi di stampa non bastavano. Sino alla creazione eterodiretta dalla politica di comitatini tesi a contrastare in realtà solo le iniziative promosse dal Circolo Miani. Financo provando ad usare le denunce e gli esposti calunniosi per cercare di colpire il Circolo con l'azione giudiziaria, visto che tutto il resto non era bastato. Ora siamo alla fine, nonostante il Circolo Miani sia impegnato nella nuova campagna di manifestazioni cittadine con le sei edizioni del TG da Strada, con annessa mostra fotografica, realizzate tra novembre e dicembre 2013. E viva, per pagare bollette e costi, con le campagne di autofinanziamento realizzate in strada, davanti ai supermercati, gra-zie all'impegno di un gruppo di meravigliosi volontari, gli stessi che aiutano a tappezzare muri e portoni con le miglia-ia e migliaia di locandine per informare i cittadini delle iniziative del Circolo, silenziate appunto da stampa e Tivù. Il 21 gennaio l'ATER, appena presieduto da un commissario componente i vertici provinciali del PD e diretto da un altro segretario provinciale, ma di Pordenone, del PD ed ex segretario regionale della Margherita, metteranno in esecuzione lo sfratto del Circolo dalla sede e dal magazzino che occupano dai primissimi anni '90 e che sono diventati un punto di riferimento, uno strumento indispensabile di incontro, aggregazione e riunione per migliaia di persone in questi anni, complice anche l'assenza di qualunque struttura pubblica gratuita sul territorio comunale. A questa fine personalmente non desidero assistere. Tutto qua.

Maurizio Fogar

I numeri arretrati sono disponibili in forma cartacea presso la **Libreria In der Tat**,

via Armando Diaz n°22. e sono fruibili integralmente sul sito www.lavoceditrieste.net

La Voce in rete www.lavoceditrieste.net

La versione online della nostra testata è in via di sviluppo ed ospita già articoli correnti, le versioni PDF dei numeri a stampa arretrati e l'archivio del sito precedente.

Potete trovare la Voce di Trieste anche su

Facebook

PUBBLICITÀ SULLA VOCE DI TRIESTE

Chi desidera inserire pubblicità sulla Voce a stampa e in rete, o raccoglierla per essa (guadagnando la relativa percentuale), può contattarci alla mail: ass.libera.informazione.trieste@gmail.com al numero di cellulare (+39) 330 480 243

Le richieste di inserzioni pubblicitarie verranno evase nell'ordine di arrivo. Il giornale si riserva l'accettazione e le eventuali proposte di modifica delle pubblicità proposte; non pubblica pubblicità relative al gioco d'azzardo o ad attività che abbiano implicazioni etiche negative o di responsabilità penale.